

COMUNE DI CAPENA
SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 2016

La Seduta inizia alle ore 17.10.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Saluto innanzitutto tutti i presenti e i responsabili. Saluto anche il Revisore, dottor Mandolesi, che per la prima volta ci onora della sua presenza. Le siamo grati che sia presente, tuttavia desidero farle presente, dottor Mandolesi, che questo spazio è riservato ai consiglieri. Attenzione, non voglio pensi che non gradiamo qui la sua presenza, però il Regolamento interno del Consiglio comunale prevede che questa parte dell’Aula sia dedicata esclusivamente ai consiglieri comunali. Pertanto, la invito a sedersi dalla parte opposta, essendo questa riservata, appunto, ai consiglieri comunali.

(Intervento fuori microfono)

SESTILI – Presidente del Consiglio

No, questa parte è dedicata solo ai consiglieri comunali.

(Intervento fuori microfono)

SESTILI – Presidente del Consiglio

Non lo sto cacciando via. Possiamo pure leggere il Regolamento interno.

(Intervento fuori microfono)

SESTILI – Presidente del Consiglio

Se ritiene che sia contro legge il Regolamento...

(Intervento fuori microfono: “Gli organi di governance...”)

SESTILI – Presidente del Consiglio

A questo punto, l’organo di *governance* sono i consiglieri.

(Intervento fuori microfono: “Gli organi di governance sono il Consiglio, la Giunta...”)

SESTILI – Presidente del Consiglio

Va bene. Comunque, il Presidente invita il Revisore a sedersi al di fuori della parte dell’Aula riservata ai consiglieri comunali.

Diamo, quindi, inizio ai lavori di questa seduta ordinaria di Consiglio comunale.

Procediamo con l’appello nominale dei consiglieri da parte del Segretario.

(Il Segretario Comunale procede all’appello nominale dei consiglieri)

MICUCCI – Segretario Generale

Risultano presenti tutti i consiglieri.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Dichiaro, pertanto, valida la seduta.

Prego, dottor Ristich...

(Intervento fuori microfono)

SESTILI – Presidente del Consiglio

Le ripeto, si sieda non da questa parte, che proprio per Regolamento interno...

(Intervento fuori microfono)

SESTILI – Presidente del Consiglio

Ma il controllo di che cosa? Del Consiglio comunale?

(Intervento fuori microfono)

SESTILI – Presidente del Consiglio

È stato invitato per conoscenza. Non è stato neanche un invito formale.

Dico, comunque, che non può sedersi in questa parte dell'Aula...

(Intervento fuori microfono)

SESTILI – Presidente del Consiglio

È un problema suo se va via. Non è un problema mio.

(Intervento fuori microfono)

SESTILI – Presidente del Consiglio

Sì, va bene, la sto cacciando. Poi vi chiamerò a testimoniare che io lo sto cacciando.

(Intervento fuori microfono: “Vi siete accorti che mi sta mandando via?”)

SESTILI – Presidente del Consiglio

Io la sto invitando a sedersi nella parte che non è riservata ai consiglieri.

(Intervento fuori microfono: “Io ho bisogno di un tavolino per scrivere”)

SESTILI – Presidente del Consiglio

Lo ordiniamo al bar, adesso.

CAMPANALE

Presidente, vediamo se si può fare qualcosa, visto che è venuto fin qua, organizzando uno spazio. Magari si evita questa scena...

SESTILI – Presidente del Consiglio

Credo che possa scrivere come scrivono tutti gli altri. Peraltro, è a titolo personale, perché in questa fase è stato invitato per conoscenza.

CAMPANALE

Non è stato invitato?

SESTILI – Presidente del Consiglio

Sì, ma per conoscenza. Non era un obbligo.

RISTICH

In questo momento io mi sento offeso, perché sono un consigliere comunale e non mi sento di essere controllato da qualcuno.

(Intervento fuori microfono: “A questo punto vado via”)

RISTICH

Io non sto dicendo che lei deve andare via. Io mi sento offeso perché lei ha detto che mi deve controllare.

(Intervento fuori microfono: "Io non ho detto che vi devo controllare")

RISTICH

L'ha detto lei. Mica me lo sono inventato, mi scusi.

(Intervento fuori microfono)

SESTILI – Presidente del Consiglio

Siamo tutti testimoni. Lei ha detto: "Devo controllare. Devo controllare i consiglieri".

RISTICH

È lei che ha detto così. Quindi, mi sento profondamente offeso.

(Intervento fuori microfono: "Va bene. Okay")

CAMPANALE

E invece no. Penso che il Revisore sia qui per fare il suo lavoro, per cui sarebbe opportuno avviare un proficuo rapporto di collaborazione.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Perfetto. Il Revisore può venire quando vuole, perché è invitato, oggi oltretutto per conoscenza, come è stata mandata tutte le altre...

(Intervento fuori microfono)

SESTILI – Presidente del Consiglio

È previsto dalla legge comunicare che è stato convocato il Consiglio. Poi, se vuole venire o meno è un problema suo.

Lo ripeto, il Regolamento interno stabilisce che il Consiglio comunale è diviso in due parti e che nella parte attrezzata per i consiglieri ci stanno solo i consiglieri. Non possono starci né i responsabili, né i dirigenti, né il Comandante dei Vigili, né il Comandante dei Carabinieri, che come lei sono stati invitati al Consiglio.

(Intervento fuori microfono)

SESTILI – Presidente del Consiglio

Quando verrà eletto come consigliere, si presenti e la farò sedere da questa parte.

Direi, adesso, di dare avvio ai nostri lavori. Grazie.

Interrogazione urgente verbale del consigliere Ristich

SESTILI – Presidente del Consiglio

Prima di passare all'esame dei punti all'ordine del giorno, do la parola al consigliere Ristich.

RISTICH

Vorrei fare un'interrogazione urgente verbale per una notizia che mi è stata riferita ieri, che vorrei portare all'attenzione del Consiglio, se è possibile.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Prego.

RISTICH

Come mai il Comune di Capena lavora per Equitalia? Mi spiego meglio. Sono andato giù all'Ufficio Anagrafe e ho visto tante cartelle di Equitalia. Ho pensato che queste cartelle riguardassero alcune tasse di cittadini che non avevano pagato il Comune, per cui ho immaginato che fosse giusto che ne fosse interessato il Comune, in quanto in questo modo non fa altro che tutelare i propri interessi. Invece, all'atto pratico scopro che il 90 per cento delle cartelle è riconducibile a cittadini che non hanno pagato i bolli o che hanno ricevuto una contravvenzione. E per fare questo lavoro il Comune impiega alcuni funzionari e utilizza toner e stampanti, cagionando un danno, a mio avviso, nei confronti di tutti i cittadini. Come è possibile una cosa del genere?

Chiedo al Sindaco e all'assessore al bilancio spiegazioni su questa condizione.

Grazie.

SESTILI – Presidente del Consiglio

La parola al Sindaco.

DI MAURIZIO – Sindaco

Buonasera a tutti, innanzitutto.

Questa è una anomalia che abbiamo notato già da qualche mese. Tant'è vero che a settembre abbiamo scritto a Equitalia una lettera di protesta in tal senso. Vi leggo direttamente la lettera, così sarà chiaro il senso, anche perché ci ha creato una serie di disservizi dal momento che, in alcuni particolari momenti, abbiamo dovuto distaccare una o due unità lavorative del nostro Comune per svolgere questo lavoro.

Ne do lettura: "Oggetto: disagi derivanti dal deposito massivo di atti presso la Casa comunale". Questa è datata 8 settembre 2015 ed è stata indirizzata a Equitalia, Poste Italiane e così via. "Posto che presso la Casa comunale vengono conservati tutti gli atti amministrativi, giudiziari o tributari destinati a cittadini che non sono stati trovati in casa al momento della notifica da parte di agenti notificatori e che, a seguito del deposito, il Comune provvede alla consegna degli atti ai destinatari, si rileva che al Comune di Capena nei giorni scorsi, oltre al consueto numero di atti depositati, è stato affidato un numero elevatissimo di depositi afferenti cartelle esattoriali di Equitalia.

Dal momento che la società Equitalia ricorre al deposito degli atti presso l'Ente comunale solo quando non riesce a notificare tramite posta direttamente ai cittadini, il che per il servizio di notifica si avvale della collaborazione di Poste Italiane, a questo Comune pare che sia una chiara anomalia del sistema dover gestire la consegna di migliaia di atti destinati a cittadini irreperibili per gli agenti della riscossione di Equitalia e per i portalettere di Poste Italiane, che diligentemente si presentano, invece, presso gli Uffici comunali. È nell'interesse di questa Amministrazione comunale che i cittadini tutti non siano chiamati a subire il disagio derivante dal funzionamento delle procedure eseguite dalla società Equitalia.

Il Comune di Capena, per quanto di competenza, dato l'elevato numero di atti da ritirarsi e la conseguente coda di utenti venutasi a creare per il loro ritiro, per andare incontro alle esigenze dei cittadini e far fronte all'eccezionale numero di atti depositati massivamente presso la Casa comunale si è adoperato per cercare di ridurre al minimo le difficoltà prolungando l'orario di apertura dell'Ufficio Demografico, Sportello del Messo comunale, sito in via Don Minzoni n. 10.

Appare a questa Amministrazione che l'accumulo di raccomandate in un così breve lasso di tempo, nonché la concomitanza di deposito di cartelle esattoriali di Equitalia mai consegnate e mai notificate, possa far presumere un difetto sistemico nelle procedure di distribuzione delle raccomandate, tale da permettere alla società Equitalia di approfittare dell'accordo che consente poi a Poste Italiane di scaricare sul Comune l'onere della distribuzione degli atti ai cittadini.

In qualità di Sindaco di questo Comune sono a richiamare i soggetti coinvolti a vario titolo nel processo distributivo e gli Uffici postali a effettuare con puntualità il loro lavoro nel solo interesse dei cittadini. Mi pare doveroso informare sia Equitalia che Poste Italiane che questa Amministrazione, per far fronte ad una situazione di emergenza in alcun modo imputabile a proprie inadempienze, ha dovuto impiegare, lo sta ancora facendo, due risorse aggiuntive rispetto a quelle normalmente occupate presso l'Ufficio demografico. Ciò costituisce, di fatto, un costo aggiuntivo per l'Ente che ha dovuto autorizzare, con apposito ordine di servizio, i dipendenti a variare le proprie mansioni e attività lavorative.

Si comunica, dunque, che il Comune che si riserva di affidarsi a un legale a tutela della propria posizione rispetto all'aumentare degli utenti anche in ordine alla quantificazione del danno subito a causa delle inadempienze altrui individuando un costo indicativo per ogni atto depositato e in eccedenza rispetto alla normalità del periodo che l'ufficio del messo comunale deve gestire".

A questa nostra lettera c'è stata una risposta del servizio Enti Lazio Equitalia Sud che in pratica non hanno detto nulla, perché dicono che stanno cercando di quadrare l'anomalia che abbiamo rappresentato consistente in un notevole aumento di atti in deposito presso la casa comunale e nello specifico segnalano casi di soggetti reperibili che sembrerebbero presentarsi presso la casa del Comune. In pratica non ci hanno risposto.

Adesso valuteremo facendo una disamina dei costi e di quello che ci ha portato al disservizio per chiedere eventuali danni a Equitalia. Era un tipo di discorso che avevamo già rilevato e che ci ha creato indubbiamente dei grossi problemi.

RISTICH

Sono contento di questo. L'unica cosa che voglio far presente – probabilmente, data l'immane mole di fotocopie ce l'avete già agli atti – è che loro mandano a tutti i cittadini, per ritirare le cartelle esattoriali di Equitalia, una lettera dove essenzialmente dicono che i postini non hanno trovato le persone a casa e le persone a casa non hanno mai ricevuto il cedolino della raccomandata e fanno proprio specifico riferimento di andare in Comune. È un'anomalia sull'anomalia. Bisognerebbe sentire anche Poste Italiane se hanno le ricevute di tutte le cartoline che avrebbero dovuto lasciare ai cittadini.

DI MAURIZIO – Sindaco

Comunque da Poste Italiane non abbiamo ancora ricevuto una risposta a questa lettera.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Al di là della necessità di quantificare se c'è stato un aggravio di costi o un qualcosa da chiedere, un rimborso, se non esistono i presupposti di legalità e di legittimità si può scrivere all'Agenzia, a Equitalia per chiedere di dotarsi di un messo così da evitare di ricevere le missive da consegnare ai cittadini. Noi offriamo un servizio per conto e nell'interesse di Equitalia che nella riscossione già ha un suo agio.

DI MAURIZIO – Sindaco

Per legge, però, lo dobbiamo, purtroppo, depositare. Bisognerà vedere questa anomalia, tant'è vero che abbiamo specificato che faremo una valutazione di quest'anomalia in quel periodo rispetto alla normalità del servizio che si è verificato.

Punto n. 1 all'o.d.g.: “Proposta presentata dal consigliere comunale Giandomenico Pelliccia di istituzione del monumento naturale ‘Lago Puzzo’ ai sensi dell’art. 6 della legge regionale 6 ottobre 1997 n. 29 e ss.mm.ii.”.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Passiamo al punto primo all'ordine del giorno: “Proposta presentata dal consigliere comunale Giandomenico Pelliccia di istituzione del monumento naturale ‘Lago Puzzo’ ai sensi dell’art. 6 della legge regionale 6 ottobre 1997 n. 29 e ss.mm.ii.”.

La parola al consigliere Pelliccia.

PELLICCIA

Buonasera, colleghi consiglieri. Oggi vi propongo di istituire a Capena, probabilmente per la prima volta, un monumento naturale. Un monumento naturale è la terza fascia di protezione delle aree naturali che non dà vincoli molto ristretti, ma controlla che la zona venga fruita con le modalità con le quali deve essere fruita un'area con grandi potenzialità ambientali come quella del Lago Puzzo. In questo momento, voi come Amministrazione potreste essere i primi a Capena a dare valore a tutto quel sistema di paesaggio, a tutto

quel sistema ecologico e di qualità ambientale che conoscete benissimo perché la maggior parte di voi è nato e cresciuto in questo luogo.

Istituendo il monumento naturale mettete una certificazione che quell'area è un'area di grande valore, dando così una valenza importante anche a tutto il resto del sistema ambientale.

L'Università Agraria ha inaugurato da poco l'area archeologica di Civitucola. Il Lago Puzzo è lì vicino. C'è il fosso che arriva fino al bivio dove sono presenti dei resti romani, quindi degli elementi che possono dare ancora più valore a questo sistema. Grazie al grandissimo lavoro che sta facendo il GAR in estrema autonomia, e con risorse proprie, possiamo costruire una fascia che ci può proiettare a iniziare a utilizzare questo territorio non più solo come un *layout* per cementificare, ma come una qualità da utilizzare per altri tipi di economie.

Non so se avete letto il testo. Ho stampato la proposta, però è un foglio bianco. Questo è inaccettabile, Segretario. Io ci ho lavorato. Chiedo un po' di rispetto. Questo è quello che succede al Comune di Capena: gli atti risultano in bianco. Ho passato giorni a lavorare, a studiare...

SESTILI – Presidente del Consiglio

Fermati un attimo. Stai dicendo un po' di fesserie. La proposta è del consigliere Pelliccia. Il Consiglio comunale la discute e la può modificare e votare. Nella proposta è descritto il dispositivo del deliberato che tu proponi. Il Comune e gli uffici non devono fare niente.

PELLICCIA

Gli altri consiglieri non vengono a conoscenza di quello che c'è scritto con un documento bianco. È sempre un atto del Consiglio credo. No? Lo chiedo al Segretario.

MICUCCI – Segretario Generale

Non c'è la proposta, perché la proposta è la sua.

PELLICCIA

Che significa? Gli altri consiglieri non sono a conoscenza della mia proposta.

MICUCCI – Segretario Generale

La proposta è la sua, non è quella elaborata dagli uffici. Non è stata mandata la proposta del Comune.

PELLICCIA

Non è stato mandato nulla, neanche la mia.

MICUCCI – Segretario Generale

È stata mandata la sua. È un altro conto. La proposta non doveva venire dall'Ente, dagli uffici. Quindi, non è stata inviata la sua nota.

PELLICCIA

No.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Andava messa agli atti la richiesta di inserimento all'ordine del giorno.

PELLICCIA

Comunque, la sostanza non cambia. Nessuno, credo, abbia letto la proposta. Mi dispiace. Spero che la votiate. Spero di aver spiegato in maniera esaustiva la questione.

(Intervento fuori microfono)

PELLICCIA

Questa è un'altra cosa. Allora vengo in Conferenza dei Capigruppo e non vengo qui, tanto è la stessa cosa. Si modificano i documenti dalla Conferenza al Consiglio.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Il consigliere Pelliccia è il presentatore. C'è un'anomalia. Che faccio, ritiro il punto all'ordine del giorno?

PELLICCIA

No.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Allora legga integralmente la proposta presentata al protocollo.

PELLICCIA

“Premesso:

che la Regione Lazio, una delle Regioni italiane a operare in materia di aree naturali protette, con la legge regionale n. 46/77 (Costituzione di un sistema di parchi regionali e di riserve naturali) si è dotata di uno strumento normativo, la legge regionale 29/97 (Norme in materia di aree naturali protette regionali) allo scopo di recepire i contenuti della legge quadro nazionale numero 394/1991 e di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del proprio patrimonio naturale in forma coordinata con lo Stato e gli Enti locali;

che attualmente il Lazio è interessato da sei aree protette nazionali e da sessantanove aree protette regionali istituite a seguito di diversi provvedimenti legislativi o amministrativi regionali suddivisi per tipologia in ventitré monumenti naturali e quarantasei tra parchi regionali e riserve naturali, per un totale di superficie protetta pari al 13,12 per cento del territorio regionale;

preso atto che la Regione Lazio persegue la gestione sostenibile delle singole risorse ambientali, il rispetto delle relative condizioni di equilibrio naturali, la preservazione dei patrimoni genetici di tutte le specie animali e vegetali attraverso gli strumenti della conoscenza della programmazione e mediante la promozione e l'istituzione di parchi e delle riserve naturali che costituiscono il sistema delle aree naturali protette, nonché mediante l'istituzione dei monumenti naturali e l'individuazione di siti di importanza comunitaria (articolo 1, comma 2, legge regionale n. 29 del 1997);

ricordato che salvaguardare le aree ambientali di pregio mettendole al centro dell'interesse naturalistico del territorio, attraverso la tutela e la valorizzazione delle aree naturali di pregio può rappresentare una linea di sviluppo turistica quasi mai intrapresa nel nostro Comune;

considerato che la presenza del lago ha consentito l'insediamento di numerose specie animali anche d'importanza comunitaria e attualmente, peraltro, la zona viene fatta oggetto di abbandono di rifiuti solidi, anche pericolosi, e di caccia e pesca di frodo;

visto l'articolo 134, comma 1, lettera b) e l'articolo 142, comma 1, lettera d) del decreto legislativo 22 gennaio 2004 numero 42 che sottopone a vincolo paesaggistico i territori contermini ai laghi e ai corsi d'acqua;

visto che l'area del Lago Puzzo è estremamente importante per la sosta, lo svernamento e la nidificazione di molte specie di uccelli acquatici, molti dei quali inseriti fra le specie comunitarie tutelate e potrebbe rappresentare un punto di qualificazione del sistema storico-naturalistico che va dal Parco di Civitucola fino al Locus Feroniae;

ritenuto opportuno, al fine di tutelare e valorizzare il patrimonio naturale costituito dall'area del lago, apporre un vincolo di protezione sul sito istituendo il monumento naturale Lago Puzzo ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale n. 29/1997;

vista la legge 6 dicembre 1991, n. 394 (legge quadro sulle aree protette), la legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 (Norme in materia di aree naturali protette regionali), la Direttiva comunitaria Uccelli 2009/147/CE, la Direttiva comunitaria Habitat 92/43/CEE, il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali (decreto legislativo del 18.08.2000, n. 267 e successive modificazioni);

impegna il Sindaco, entro trenta giorni, ad attuare le procedure necessarie presso la Regione Lazio per richiedere l'istituzione del monumento naturale Lago Puzzo”.

Questo era il testo della proposta. Grazie.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Assessore Masci, prego.

MASCI – Assessore

Vorrei solo aggiungere due parole, non mi dilungherò molto.

Giandomenico, ho letto la tua proposta. Ho apprezzato il tuo lavoro e questo mi ha dato anche modo, tra le altre cose, di documentarmi su qualcosa che non conoscevo. Ho visto gli altri parchi naturali. Senza nulla togliere al Lago Puzzo, sono tutt'altra cosa come estensione, come storia. Al di là di questo, non mi trovo sulla tua stessa linea. Una forma di protezione di questo lago già parte una cinquantina di anni fa, nel senso che ci fu una delibera nel 1967, una delibera di Giunta, poi ratificata dal Consiglio comunale di allora, con cui si autorizzava, si disciplinava e si regolamentava la pesca al fine del ripopolamento ittico e si salvaguardavano i diritti comunali.

Parliamo di cinquant'anni fa, ma già c'era una sorta di attenzione per quello che poteva essere un utilizzo vincolante del sito.

Dopodiché si sono succedute anche altre normative di livello nazionale e regionale, non ultima quella citata nella proposta, l'articolo 144, eccetera, eccetera, che sottopone a vincolo paesaggistico i territori contermini ai laghi, ai corsi d'acqua. Le norme di salvaguardia non mancano.

Questa Amministrazione, che già ha manifestato un interesse di valorizzazione del lago nelle varie proposte, conferma e ribadisce questa intenzione della valorizzazione, nel senso di uno sviluppo naturalistico archeologico e sportivo rispettando comunque le norme paesaggistiche e naturalistiche già esistenti, senza intenti speculativi come spesso, in maniera forse capziosa, si vuole insinuare. Questo sviluppo può avvenire anche in sinergia con altre realtà limitrofe, in quanto comunque si ritiene il lago una risorsa per il territorio e un'opportunità da non perdere.

Quindi, per queste ragioni si ritiene – anche la maggioranza che mi sostiene credo la pensi come me – che l'istituzione come monumento naturale sia una sorta di preclusione per eventuali iniziative di valorizzazione per renderlo fruibile alla collettività sia in forma singola che in forma associata.

Dico questo sempre nel rispetto di tutti i vincoli e di tutte le norme di salvaguardia vigenti in materia.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Ci sono interventi? Prego.

PELLICCIA

Il punto è proprio questo. Attraverso l'istituzione del monumento naturale si mettono quei paletti che non possono permettere di andare giù con la ruspa e buttare giù gli alberi. È una certificazione. È come il marchio DOC per un agricoltore. È una certificazione molto significativa che la Regione rilascia al Comune. Con questa certificazione si può instaurare un rapporto con il Comune di Fiano, ad esempio, perché il Lago alla fine sta di là, ma è nostro.

Sulla base di questa certificazione si potrebbe fare un ragionamento che si distanzia un po' da quello che è successo fino a questo momento nell'area del Lago Puzzo.

Attraverso questa certificazione il Lago Puzzo può essere inserito nei sistemi turistici. Tutto qui.

Si chiedo solo di mettere un marchio di qualità su quell'area che può essere riconosciuto anche fuori dal nostro Comune. Mi affido alla vostra coscienza. La mia è solo una proposta.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Consigliera Campanale, prego.

CAMPANALE

Non ho potuto leggere la proposta perché appunto mi è arrivata in bianco, però da quello che ha letto il consigliere Pelliccia e da quello che ha detto l'assessore Masci posso dire...

SESTILI – Presidente del Consiglio

La proposta come Capogruppo ce l'ha. Non è in bianco. È stata consegnata ed è quella del collega Pelliccia. Non esistono altre.

CAMPANALE

Tra i documenti che ci sono pervenuti dal Comune...

SESTILI – Presidente del Consiglio

Tra i documenti in possesso della Conferenza dei Capigruppo c'è.

CAMPANALE

Io non l'ho potuta leggere.

Comunque, da quello che si è detto finora, posso dire che, secondo me, probabilmente l'istituzione di questo monumento non è comunque preclusivo al fatto di avviare invece l'utilizzo del sito per la collettività. Il fatto che sia un monumento naturale può essere uno spunto e un richiamo per le persone per visitarlo. Quanti monumenti naturali sono oggetto di escursioni di organizzazioni e sono anche oggetto di sviluppo, se c'è un'idea, una programmazione di sviluppo intorno alle risorse. L'idea di poter avere posti qualificati dal punto di vista del riconoscimento non preclude, anzi è un punto di partenza perché si abbia un'idea di sviluppo e, quindi, di apertura alla collettività e di utilizzo, secondo determinati criteri, quindi nel rispetto della natura e del paesaggio, proprio di un sito così importante come quello del Lago Puzzo.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Ristich.

RISTICH

La mia è più una curiosità. Io ho letto ciò che ha presentato il collega Pelliccia. Mi sorge un dubbio. Nel corso degli anni, il Lago Puzzo – mi pare d'aver capito – si è spostato come territorio. La punzonatura *ad hoc* segue l'andamento del lago o, anche se il lago si sposta, rimane confinata a quel territorio? Probabilmente sto dicendo una stupidaggine, ma voglio capire la questione.

SESTILI – Presidente del Consiglio

È vero. Il lago, nel corso dei secoli, ha avuto diverse collocazioni: è scomparso da un sito, è ricomparso in un altro ed è riscomparso. È vero. Quindi, la domanda non è impropria. Oggi potremmo anche mettere l'etichetta del monumento lì, ma il lago, successivamente, potrebbe scomparire (come sta scomparendo). Consigliere Lanuti, prego.

LANUTI

Grazie, Presidente.

Il lago, innanzitutto, è già sottoposto a diversi vincoli, in quanto è un *sinkhole*, caratterizzato da uno "sprofondamento" del terreno dovuto alle forti piogge. Il lago si sposta. Pertanto, se verrà approvato, faremo un altro Consiglio comunale per spostare i limiti.

Concordo con quanto sostenuto dal proponente. La certificazione di monumento naturale rappresenta un sigillo su quel pezzo di natura che non abbiamo mai valorizzato al punto giusto.

Pertanto, anticipo la mia dichiarazione di voto favorevole.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Vorrei aggiungere una cosa a titolo esemplificativo. Nel Lazio ci sono circa venti monumenti naturali, come è stato ricordato dal consigliere Pelliccia.

Vi elenco alcuni monumenti naturali, così comprendete la differenza. Acquaviva, Cima del Monte, Quercia del Monaco, ettari 240, che costituisce un'area di rilevante interesse naturalistico e ambientale e un paesaggio storico di particolare interesse, e i resti dell'antico centro urbano di Acquaviva abbandonato intorno al 1540; Caldara di Manziana, 60 ettari, Comune di Manziana, Lago vulcanico di Bracciano; Campo

Soriano, ettari 974; Galeria Antica, superficie 40 ettari, Comune di Roma; Giardino di Ninfa, Latina, 106 ettari; Palude di Torre Flavia, 43 ettari.

Parliamo di monumenti naturali seri, veri.

Lago di Capena. Il Comune è proprietario di un semplice specchio d'acqua di due ettari, credo. Si chiama "Lago Puzzo" perché originariamente era un lago. Oggi, infatti, il consigliere Pelliccia non dice che è un lago, ma che è una palude che serve agli uccelli migratori come punto di sosta. Il lago serve per la produzione ittica, per il pesce. L'habitat naturale del lago serve per i pesci, non per gli uccelli. I pesci stanno morendo perché il lago non esiste più. Pertanto, più che di istituire un monumento (un monumento è una cosa che ammiri, che devi soltanto apprezzare), c'è bisogno di riqualificare quell'area, a mio avviso, ma non – come dici tu – impropriamente o a titolo propagandistico. Mi riferisco alla "cementificazione, una parola che ritorna sempre e che, una volta o l'altra, mi dovrete spiegare.

Il Comune di Capena è proprietario dello specchio d'acqua e cementifica lo specchio d'acqua.

(Intervento fuori microfono)

SESTILI – Presidente del Consiglio

Che cosa cementifica in quel caso? Quando uscivano i manifesti sul fatto che c'era il resort, che c'era l'albergo, senza ritornare indietro nelle polemiche...

(Intervento fuori microfono: "Posso? Quando ha finito...")

SESTILI – Presidente del Consiglio

Quando ho finito, se ti concedo la parola, puoi parlare. Se non te la concedo, non puoi parlare. È una battuta. Quello dovrebbe essere un lago, ma oggi non lo è. È una palude che si sta chiudendo. I pesci, molto probabilmente, nelle prossime stagioni estive moriranno tutti per mancanza di ossigeno. C'è uno specchio d'acqua di 40-50 centimetri, ma è tutta melma. L'intervento vero sarebbe quello, anche in ossequio ai nostri predecessori, che molto probabilmente erano persone sagge e capirono l'importanza di quel lago ai fini turistici e anche ai fini dell'attività ittica.

La delibera del '67, cui ha fatto riferimento il collega Masci, era stata realizzata in un momento in cui c'era ancora il lago. Il lago era uno specchio d'acqua, c'erano le sponde (che oggi non ci sono più) ed era un posto adatto anche alle soste estive per fare un bagno o per svolgere l'attività di pesca. Quello era il lago, così come lo si vede anche nelle antiche foto. Oggi è una palude, non più un lago. Non è uno specchio d'acqua. Da tutelare c'è poco con i vincoli ambientali e paesaggisti stabiliti dalla Regione Lazio. L'intento vero sarebbe quello di recuperarlo, in qualche modo.

Prego, a te la parola per la replica.

PELLICCIA

Grazie.

La cementificazione non era riferita al lago, ma alle strategie di sviluppo prodotte da sessant'anni a questa parte. Lo sviluppo di Capena chi te lo dà? Te lo danno le case.

SESTILI – Presidente del Consiglio

A Fiano dicono che lo danno...

PELLICCIA

Tutti. Infatti, secondo me, bisogna mettere...

SESTILI – Presidente del Consiglio

Una valutazione storica e urbanistica ancora in fase di attuazione e di studio. Non sappiamo ancora quali saranno i riflessi nel tempo.

PELLICCIA

Certo.

Rispetto all'acqua del lago, a livello ecologico non è importante solo il punto in cui c'è l'acqua. Non è solo il pesce l'aspetto importante, ma vengono tutelate anche le paludi e altre forme naturali. Senza dilungarmi più di tanto, l'elenco delle aree con estensione maggiore, a mio avviso, non significa nulla. Un'area piccola potrebbe diventare un luogo in cui osservare altre forme animali rispetto ai pesci. Se non si può più pescare, un motivo ci sarà.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Ci andrete a caccia.

PELLICCIA

La natura si modifica.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Ci sono altri interventi o dichiarazioni di voto? Prego, consigliere Ristich.

RISTICH

La zona andrebbe riqualificata in maniera idonea per richiamare il fine turistico. Sono d'accordo. Tutto è demandato a una decisione della Regione Lazio. Se considerarlo un monumento naturale del Comune di Capena permettesse una migliore riqualificazione della zona, io sarei a favore.

Il Maestrone, dunque, voterà a favore.

SESTILI – Presidente del Consiglio

“Monumento naturale” significa lasciare le cose così come stanno e cambiare il nome, da “Lago Puzzo” a “Palude di Capena” o di Fiano. In realtà, territorialmente parlando, è di Fiano. Questo è il concetto. Non ci sono fondi per riqualificarlo. Deve rimanere così il monumento. Il monumento non si tocca. Si possono fare solo interventi di manutenzione, all'occorrenza.

Prego, consigliera Campanale.

CAMPANALE

Se il problema è l'estensione, si potrebbe pensare di estendere quest'area a quella in cui ci sono stati rilievi archeologici, come l'area di Civitucola. Si potrebbe creare un movimento naturalistico e archeologico estendendo l'area e creando un'area di interesse che abbia più punti di attrazione.

Per cui, le possibilità a Capena – che è un territorio molto ricco e vasto – ci sono. L'importante è salvaguardare il territorio. Anche se il Lago Puzzo è estremamente piccolo, comunque va salvaguardato, protetto e, sicuramente, va utilizzato dal punto di vista naturalistico e tenuto in buona salute affinché possa essere fruibile dalla collettività e non sia, quindi, una palude o un laghetto.

Il Partito Democratico voterà a favore.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Passiamo alla votazione della proposta. Su indicazione del collega Masci, la maggioranza non accoglie la proposta presentata dal consigliere Pelliccia.

Pongo in votazione il punto n. 1 all'ordine del giorno, avente ad oggetto “Proposta presentata dal consigliere comunale Giandomenico Pelliccia di istituzione del monumento naturale “Lago Puzzo” ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 6 ottobre 1997 n. 29 e ss.mm.ii.”.

Favorevoli	4 (Lanuti +3)
Contrari	9

Non è approvato.

17:51

Punto n. 2 all'o.d.g.: “Modifica dello Statuto comunale”

SESTILI – Presidente del Consiglio

Passiamo al punto n. 2 all'ordine del giorno: “Modifica dello Statuto comunale”.

Questo punto viene illustrato dall'assessore Venezia. Prego.

(Intervento fuori microfono)

SESTILI – Presidente del Consiglio

Allora lo illustra il Segretario, perché si tratta di una modifica statutaria legata al discorso del bilancio.

MICUCCI – Segretario Generale

La proposta di Statuto si è resa necessaria perché, dovendo approvare, nei punti successivi, il Regolamento di contabilità, è indispensabile creare una connessione, quindi un'omogeneità fra le disposizioni, come prevede il Testo unico, fra Regolamento di contabilità, Regolamento dei controlli, Regolamento del funzionamento del Consiglio comunale e Statuto comunale.

Ci siamo resi conto che c'erano articoli diversi, disomogenei tra di loro. La proposta serve soltanto per allineare lo Statuto al Regolamento di contabilità che andrete, successivamente, a discutere.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Illustriamo le modifiche.

MICUCCI – Segretario Generale

Nel vecchio articolo 23 si faceva riferimento al programma di governo e alle linee di mandato, tutti atti di programmazione che, di fatto, con la nuova contabilità non esistono più, in quanto è stato introdotto il DUP, che coniuga i provvedimenti citati nel vecchio articolo 23. Quindi, viene disciplinato in questo modo. Sono, quindi, nuovi strumenti di programmazione conformi alla nuova contabilità.

Tra le competenze della Giunta, abbiamo inserito l'approvazione del DUP.

Sempre in riferimento al revisore dei conti, il vecchio articolo 66, comma 2, stabiliva che il Regolamento di contabilità “disciplinerà, altresì, che l'organo di revisione sia dotato, a cura del Comune, dei mezzi necessari per lo svolgimento dei propri compiti”. Viene modificato: “Il Regolamento disciplinerà, altresì, che l'organo di revisione sia dotato, a cura del Comune, dei mezzi necessari per lo svolgimento dei propri compiti, nonché le modalità di svolgimento delle attività di collaborazione con il Consiglio comunale”.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Si tratta, quindi, di modifiche di adeguamento alle nuove norme sulla contabilità dei Comuni. In sede di Conferenza dei Capigruppo sono state già valutate.

Ci sono interventi su questi punti? Prego, consigliera Campanale.

CAMPANALE

Vorrei riascoltare il testo dell'ultimo articolo letto dal Segretario. Segretario, può rileggerlo?

MICUCCI – Segretario Generale

Le rileggo il vecchio e il nuovo.

CAMPANALE

Sì, grazie.

MICUCCI – Segretario Generale

Non trovo il vecchio.

CAMPANALE

Glielo leggo io, se vuole.

MICUCCI – Segretario Generale

Eccolo qua.

CAMPANALE

Okay.

MICUCCI – Segretario Generale

Si aggiungono le parole: “nonché le modalità di svolgimento delle attività di collaborazione con il Consiglio comunale”.

CAMPANALE

Al primo capoverso?

MICUCCI – Segretario Generale

Comma 2, ultimo capoverso. Si aggiungono le parole: “nonché le modalità di svolgimento delle attività di collaborazione con il Consiglio comunale”.

Nel Regolamento di contabilità che andremo ad approvare, effettivamente, si disciplineranno le modalità dei rapporti da tenere con il revisore dei conti quando, ad esempio, sarà presente in determinate sedute di Consiglio comunale o per altri aspetti che abbiamo previsto. Il Testo unico stabilisce che le modalità di svolgimento del lavoro del revisore vengono disciplinate dal Regolamento di contabilità. Abbiamo inserito nello Statuto, quindi, il rinvio al Regolamento di contabilità.

CAMPANALE

Forse, più che le modalità di svolgimento, sono proprio le...

MICUCCI – Segretario Generale

Le modalità di svolgimento. Per esempio, per quanto riguarda le presenze in Consiglio comunale, il Testo unico stabilisce che “può partecipare”. Quindi, inseriamo un obbligo laddove la legge prevede solo una facoltà. Andiamo, dunque, a disciplinare...

CAMPANALE

Non è questo il caso. Adesso non stiamo discutendo dell'articolo che richiama lei, perché è un'altra questione...

MICUCCI – Segretario Generale

No, certo. Si tratta di un rinvio...

CAMPANALE

Praticamente, dà facoltà allo Statuto...

MICUCCI – Segretario Generale

Al Regolamento di contabilità...

CAMPANALE

No. Dallo Statuto viene demandato al Regolamento di contabilità di disciplinare l'attività dell'organo di revisione.

MICUCCI – Segretario Generale

Esatto. Che è ciò che il Testo unico prevede. Le modalità di svolgimento del lavoro del revisore dei conti, nelle parti, ovviamente, facoltative...

CAMPANALE

Stabilisce che può essere disciplinato dal Regolamento...

MICUCCI – Segretario Generale

Deve essere...

CAMPANALE

Quindi, questa modifica avviene per legge? Si tratta di un adeguamento alla legge? La mia è una domanda.

MICUCCI – Segretario Generale

Non è un adeguamento alla legge. Visto che inseriamo queste clausole nel Regolamento di contabilità, è opportuno che sia lo Statuto a definire le modalità.

Vi leggo l'articolo del Testo unico, così è più semplice spiegarmi. Mi dà il tempo di andarlo a prendere? Non ho qui con me il Testo unico. Sostanzialmente, il Testo unico stabilisce che viene regolamentato...

(Intervento fuori microfono)

MICUCCI – Segretario Generale

Non ce l'ho.

(Intervento fuori microfono)

MICUCCI – Segretario Generale

No, questo è nel quorum.

Leggo: “L'organo di revisione svolge le seguenti funzioni: attività di collaborazione con l'organo consiliare secondo le disposizioni dello Statuto e del Regolamento; pareri con le modalità stabilite dal Regolamento”, e poi vi è tutta la casistica.

Vi è un punto che ha recepito il revisore, e che noi abbiamo ritenuto opportuno, in uno dei primi verbali riguardo al Regolamento di contabilità. A monte, lo Statuto – che è la fonte primaria – delega al Regolamento di contabilità di disciplinare certi aspetti di questo rapporto con il revisore dei conti.

CAMPANALE

Va bene. Grazie.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Ci sono dichiarazioni di voto?

Pongo in votazione il punto n. 2 all'ordine del giorno, avente ad oggetto “Modifica dello Statuto comunale”, quindi gli articoli elencati dal Segretario (23, 37 e 66).

Favorevoli	11 (Lanuti)
Astenuti	2 (Campanale e Pelliccia)

È approvato.

18:00

MICUCCI – Segretario Generale

Io vorrei specificare un punto, solo per tranquillità del Consiglio comunale. Mi sembra giusto farlo. Il revisore dei conti ha detto – a prescindere dal fatto di stare seduto o meno – che si tratta di un organo del Comune e che il Regolamento è contro legge.

Siccome è stata eccepita un'illegittimità, vi volevo ricordare che, per legge, gli organi del Comune sono il Consiglio comunale, la Giunta e il Sindaco. Ci tenevo a dirlo per vostra tranquillità.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Anche quei ragazzi di seconda media lo sapevano già.

Punto n. 3 all’o.d.g.: “Modifica del Regolamento comunale per il funzionamento del Consiglio comunale e delle Commissioni consiliari di Capena approvato con delibera di Consiglio comunale n. 20/2013”

SESTILI – Presidente del Consiglio

Passiamo al punto n. 3 all’ordine del giorno: “Modifica del Regolamento comunale per il funzionamento del Consiglio comunale e delle Commissioni consiliari di Capena approvato con delibera di Consiglio n. 20/2013”.

La parola all’assessore Venezia per l’illustrazione del punto.

VENEZIA – Assessore

Le modifiche in questione riguardano l’articolo 5 e precisamente le linee programmatiche di mandato, il programma di Governo e il Piano generale di sviluppo.

Le linee programmatiche di mandato consistono nelle azioni e nei progetti da realizzare nel corso del mandato e ripropongono il programma elettorale del Sindaco. Esse vengono presentate al Consiglio da parte del Sindaco, sentita la Giunta, nei trenta giorni successivi all’insediamento (articolo 22 dello Statuto comunale) e non sono soggette a votazione.

Il programma di Governo di cui all’articolo 23 dello Statuto comunale si esplica nel Piano generale di sviluppo, che costituisce lo strumento di pianificazione pluriennale previsto dall’articolo 165, comma 7, del decreto legislativo n. 267/2000 e dall’articolo 13 del decreto legislativo n. 170/2006. Questo rappresenta uno strumento di programmazione del mandato elettorale, viene approvato a maggioranza assoluta dei consiglieri, assegnati con la modalità e nei termini di cui ai commi 10 e 11 dell’articolo 23 dello Statuto comunale. L’eventuale voto contrario del Consiglio sulla proposta del Sindaco non produce l’effetto della sfiducia e non provoca le sue dimissioni.

Il bilancio di previsione annuale e pluriennale e le relazioni previsionali e programmatiche costituiscono l’esplicitazione annuale della programmazione di mandato di cui ai precedenti commi 1 e 3. Tali atti dovranno espressamente essere dichiarati coerenti con tale programmazione, con adeguata motivazione degli eventuali scostamenti. La programmazione è soggetta a verifica nel mese di settembre di ogni anno, contestualmente all’accertamento permanente degli equilibri generali di bilancio previsti dall’articolo 193, comma 2, del decreto legislativo n. 267/2000 e successive modifiche e integrazioni. Sei mesi prima del termine del mandato politico-amministrativo il Sindaco presenta all’Organo consiliare il documento di rendicontazione dello stato di attuazione e di realizzazione delle linee programmatiche. Questo documento è sottoposto all’approvazione del Consiglio, previo esame del grado di realizzazione degli interventi previsti.

Le modifiche allo Statuto riguardano, appunto, l’articolo 5, come vi ho appena letto. Si sottopone, quindi, alla votazione da parte del Consiglio.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Grazie, assessore.

La parola alla consigliera Campanale.

CAMPANALE

Vorrei che si spiegasse in soldoni che cosa comporta questa abrogazione. Trattandosi di provvedimento burocratico, che noi abbiamo compreso leggendo le carte, sarebbe opportuno spiegare alle persone che ci ascoltano e che non sanno di che cosa si tratta cosa significa questa abrogazione.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Prego, Segretario.

MICUCCI – Segretario Generale

Come anticipato nel punto precedente, nel vecchio articolo 5 si faceva riferimento alle linee programmatiche di mandato, al programma di Governo e al Piano generale di sviluppo. Sono tutti atti di fatto abrogati con la nuova contabilità armonizzata e molti degli elementi che stanno in questi atti stanno nel DUP. Quindi, in realtà è stato tolto perché è ormai obsoleto rispetto alla normativa vigente. Per esempio, il Piano generale di

sviluppo, che si approvava ogni anno, in realtà non esiste più. Quindi, è stato un modo per rendere conforme il Regolamento alla normativa sopravvenuta a livello contabile e anche al Regolamento di contabilità, che ad oggi non poteva più richiamare, per esempio, il Piano generale di sviluppo fra gli strumenti di programmazione economico-finanziaria. Quindi, ci saremmo trovati il Regolamento di contabilità, che non c'è più perché ormai abrogato, nel Regolamento di Consiglio, che lo prevede come obbligo, con delle tempistiche.

CAMPANALE

Si tratta, quindi, essenzialmente di una incoerenza di base tra documenti...

MICUCCI – Segretario Generale

Esatto, per eliminare l'incoerenza.

CAMPANALE

Grazie. Era solo per renderlo chiaro a tutti.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Ci sono altri interventi? Dichiarazioni di voto? Bene, procediamo allora alla votazione.

Pongo in votazione il punto n. 3 all'ordine del giorno, avente ad oggetto: "Modifica del Regolamento comunale per il funzionamento del Consiglio comunale e delle Commissioni consiliari di Capena approvato con delibera di Consiglio comunale n. 20/2013".

Favorevoli	11 (Lanuti)
Astenuti	2 (Campanale e Pelliccia)

È approvato.

18:05

Punto n. 4 all'o.d.g.: "Modifica del Regolamento di contabilità comunale approvato con delibera di Consiglio comunale n. 28/2002"

SESTILI – Presidente del Consiglio

Passiamo al punto n. 4 all'ordine del giorno: "Modifica del Regolamento di contabilità comunale approvato con delibera di Consiglio comunale n. 28/2002".

La parola all'assessore Venezia.

VENEZIA – Assessore

Anche il Regolamento di contabilità, con l'introduzione dei nuovi principi di bilancio e della relativa sperimentazione, ha dovuto subire delle modifiche. D'altronde, nel rispetto dei principi fissati dalla legge e dallo Statuto, sia i Comuni che le Province vengono obbligati ad adottare regolamenti nelle materie di propria competenza.

Con deliberazione consiliare n. 28 del 04/07/2002 è stato approvato il Regolamento di contabilità e con successivi atti sono state apportate delle variazioni ritenute necessarie tempo per tempo, in ultimo con la deliberazione consiliare n. 5 del 13/02/2014.

Secondo il percorso tracciato dalla legge n. 42/2009 e dalla legge n. 196/2009, è stato emanato il decreto legislativo n. 118/2011 in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni e degli Enti locali e dei loro organismi, ad oggi integrato e corretto con il terzo decreto correttivo.

Con delibera di Giunta comunale n. 140 del 31/12/2013, il Comune di Capena ha dato avvio alla sperimentazione della disciplina concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle Regioni e degli Enti locali e dei loro enti e organismi di cui all'articolo 36 del decreto legislativo 23/06/2011, n. 118, a decorrere dal 1° gennaio 2014.

Con l'approvazione del nuovo Regolamento di contabilità si va ad abrogare il Regolamento di contabilità approvato con deliberazione consiliare n. 28 del 04/07/2002 e successive modificazioni e integrazioni.

Mi preme sottolineare che l'Organo di revisione ha espresso parere negativo all'adozione del provvedimento, impugnato attraverso vari verbali, in cui il Revisore propone variazioni sostanzialmente di forma e avanza alcune precise istanze, come la richiesta di ulteriori giorni per l'approvazione del bilancio o l'approvazione di altri documenti, come la richiesta che la sua presenza in Consiglio comunale non deve essere né facoltativa né obbligatoria – da quello che si riesce a capire dai verbali il Revisore non dovrebbe presenziare i Consigli comunali –, come la richiesta che gli venga messa a disposizione una stanza all'interno del Comune dove poter stare per controllare l'operato del Comune.

Secondo il mio parere, la modifica al Regolamento di contabilità, sia pure con il parere negativo del Revisore, deve essere comunque approvata, perché queste variazioni che ci sono state richieste e queste istanze che ci sono state formulate non appaiono sostanziali.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Ci sono interventi? Prego, consigliera Campanale.

CAMPANALE

Vi confesso che trovo si sia creata una situazione che oserei definire drammatica. Noi abbiamo avanzato delle proposte, che poi sono state contestate dal Revisore. Ebbene, leggendo attentamente le annotazioni sollevate dal Revisore, che ricordo è l'organo di controllo del Comune, di controllo quindi di tutti gli atti...

VENEZIA – Assessore

Mi scusi, consigliera, solo una precisazione: è l'organo di controllo contabile. Evidenziamo questa parola: contabile!

CAMPANALE

Certo, contabile. Però, questo è il Regolamento di contabilità e all'interno di questo Regolamento di contabilità si è andata a disciplinare l'attività del Revisore e, quindi, a limitarne la possibilità d'azione.

Il Revisore è un professionista iscritto all'Albo, è una persona che risponde a un codice deontologico, tutte le sue segnalazioni e informazioni le riferisce direttamente alla Corte dei conti, alla quale risponde, per cui è una figura professionale che dovrebbe fornire sostanzialmente delle indicazioni e alla quale, quindi, si dovrebbe attingere per avviare una sorta di rapporto di collaborazione. Ad esempio, se il Revisore sostiene che una situazione è difforme da quanto stabilito dalla legge, ragionevolmente ci si dovrebbe adeguare alla sua segnalazione, evitando di andare in difformità rispetto a quanto indicato. Se il Revisore dà alcune indicazioni e queste indicazioni non vengono seguite, è normale che lui poi esprima un parere negativo in quanto le iniziative che conseguentemente verranno adottate saranno difformi, secondo il suo parere, dalle indicazioni fornite dalla legge.

Se prendiamo a riferimento il decreto legislativo che ha disciplinato l'attività del Revisore, possiamo scorgere che in questo decreto sono individuate le forme di revoca che sono stabilite dalla legge, e le forme di revoca sono legate a grave inadempienza. Diciamo che ci sono una serie di segnali che fanno pensare che questa Amministrazione voglia liberarsi di questa figura, che evidentemente non è ben accetta. L'abbiamo visto anche prima, quando abbiamo assistito a una scena veramente inquietante. Si pensi, ad esempio, alla volontà di imporre l'obbligo della sua presenza in Consiglio. Ebbene, il comma 2 dell'articolo 239 del decreto legislativo n. 267/2000 sancisce che, al fine di garantire l'adempimento delle funzioni, l'Organo di revisione ha diritto di accesso agli atti e documenti dell'Ente e può partecipare all'Assemblea dell'Organo consigliare per l'approvazione del bilancio di previsione e del rendiconto di gestione. Aggiunge inoltre che questi può altresì partecipare alle altre Assemblee dell'Organo consiliare e, se è previsto dallo Statuto dell'Ente, alle riunioni dell'organo esecutivo. Quindi, il Revisore ha facoltà, qualora sia indicato dal Regolamento e dallo Statuto, di partecipare, non ha l'obbligo. Quindi, per estensione questo Regolamento imporrebbe a un organo un obbligo che la legge nazionale non prevede affatto. La legge nazionale, infatti, parla chiaramente di facoltà. E non credo che un Regolamento o uno Statuto possa estendere al di sopra della legge nazionale un'indicazione di legge.

Ancora, sempre in tema di Revisore, nel momento in cui questi si è insediato il Consiglio comunale ha stabilito l'importo del suo onorario applicando un taglio *tout court*. Ebbene, da un estratto della Fondazione nazionale dei commercialisti emergono considerazioni, che posso tranquillamente mettere agli atti, sulla non

applicabilità della riduzione del 10 per cento, riduzione che invece è stata applicata *tout court*, del compenso di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo n. 78/2010 agli Organi di revisione degli Enti locali, alla luce della delibera della Corte dei conti, Sezione Autonomie, n. 4 del 10 febbraio 2014.

(Intervento fuori microfono)

CAMPANALE

Io ho trovato questa. Poi vediamo...

(Intervento fuori microfono)

CAMPANALE

Mi faccia terminare l'intervento, Segretario, e poi magari dibattiamo.

A questi elementi potrei aggiungerne ancora un altro: la restrizione dei termini per presentare i pareri. Insomma, ci sono una serie di segnali evidenti che ci fanno pensare che si voglia disciplinare, si voglia mettere dei paletti evidenti all'attività di revisione, che invece dovrebbe essere vista come un'attività che offre utili indicazioni, perché appunto si dovrebbe avviare una sorta di collaborazione, utili anche alla salvaguardia non solo dell'Amministrazione ma di tutti. D'altronde, se ci sono indicazioni anche operative che possono essere utili per apportare una correzione alla gestione, è il caso, a mio avviso, di seguirle.

In ultimo, mi chiedo se sia possibile approvare un Regolamento di contabilità avendo modificato poc'anzi lo Statuto per riconoscere allo stesso la possibilità di disciplina da parte del Regolamento di contabilità. Ma se lo Statuto non è entrato in vigore e, quindi, si sta facendo un tutt'uno...

(Intervento fuori microfono)

CAMPANALE

Quindi, decidiamo adesso e poi spostiamo. Va bene, poi mi risponde, Segretario.

A mio giudizio, comunque, approvare due cose insieme quando una è propedeutica all'altra non è regolamentare.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Prego, assessore.

VENEZIA – Assessore

Innanzitutto nessuno ha detto che il Revisore ha l'obbligo di presenziare le sedute. No! Forse non è stato capito bene...

(Intervento fuori microfono)

VENEZIA – Assessore

L'hai detto te: presenziare. Ecco, nessuno ha detto che ha l'obbligo di presenziare. Non è scritto che ha l'obbligo di presenziare. È scritto che può presenziare. La facoltà di partecipare è differente dall'obbligo di partecipare. Quindi, può presenziare e non deve presenziare.

CAMPANALE

Nel Regolamento è scritto che deve presenziare, mentre la legge prevede che può presenziare.

Il Regolamento ha esteso l'obbligo di presenziare, quando invece la legge prevede soltanto la facoltà. È questa la questione. E l'avete scritto voi sul Regolamento.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Certo, ma l'obbligo è previsto soltanto per due Consigli, quello in cui si discute il bilancio e quello in cui si discute del consuntivo. Mi sembra il minimo indispensabile dove richiedere la presenza. Solo in questi due Consigli comunali. Non mi sembra che abbiamo chiesto la luna.

VENEZIA – Assessore

Come è già stato detto altre volte, se ci sono delle domande in quei due Consigli, è il revisore che deve rispondere. Come è già stato detto quando abbiamo presentato il bilancio e quando c'è stata l'approvazione del bilancio. Ma l'obbligo non è esteso. Invece, come hai detto te, sembrava esteso, scusami.

(Intervento fuori microfono)

VENEZIA – Assessore

A tutti? No. Soltanto in due Consigli c'è l'obbligo. In due soli Consigli. Non è esteso a tutti i Consigli. C'è differenza fra essere esteso a tutti i Consigli ed essere esteso solo a due Consigli in particolare.

CAMPANALE

Forse non mi sono spiegata bene. Ho parlato di estensione dell'indicazione della legge, non di estensione a tutte le sedute. Ho detto che la legge prevede la facoltà e che, anche se si obbliga una volta sola, si tratta comunque di un'estensione rispetto alla legge. Lo Statuto è secondario rispetto alla legge nazionale. La legge nazionale è sovraordinata al Regolamento. Quindi, un Regolamento non può stabilire un obbligo laddove la legge prevede una facoltà. L'estensione era in questi termini. Non si riferiva a tutte le sedute.

VENEZIA – Assessore

Okay. Ho capito male. Comunque mancava il soggetto.

Vorrei rispondere anche all'altra domanda, quella sull'onorario. Ne abbiamo parlato dal primo momento.

Lascio la parola al Segretario così ci mostra la sentenza. Comunque, sui giorni richiesti dai Revisori vorrei precisare che il Revisore ha espresso già un parere a ottobre sul Regolamento di contabilità.

Penso che vi sia stato anche mandato il verbale che è stato esposto dal Revisore a ottobre. I giorni che ha chiesto ad ottobre gli sono stati dati. Lui chiedeva venti giorni, più dieci, più cinque per varie approvazioni. Adesso non vado nel dettaglio. Poi nel secondo verbale redatto prima del Consiglio ha chiesto ulteriori giorni. Se il Revisore non sa quello che vuole non è un problema nostro. Noi quello che voleva gliel'abbiamo dato. Non possiamo stare dietro ai suoi capricci perché si rende conto che non bastano più venti giorni e gliene servono trenta, anche perché così sarebbe impossibile operare. Quaranta giorni non è possibile darli. Non si potrebbe fare il bilancio e non si potrebbero fare altri documenti contabili.

MICUCCI – Segretario Generale

Volevo solo fare un chiarimento. Si è disquisito a lungo sulla possibilità di applicare quel 10 per cento anche ai Revisori, tant'è vero che non è mai stato applicato fino ad oggi dal Comune di Capena e non era stato applicato neanche al dottore. Eravamo in dubbio, però c'erano diverse pronunce, diversi pareri della Corte dei conti che erano in disaccordo tra di loro, come spesso accade, per cui noi abbiamo preferito non applicarlo. Poi invece è uscita una sentenza della Corte dei conti chiarificatrice – vado a memoria – mi sembra la n. 26 del 2005, ma non ricordo, poi ve lo faccio sapere, su cui anche il Revisore alla fine ha dovuto cedere, nel senso che conosce questa sentenza. Il Revisore dei conti in una riunione avuta con gli amministratori ha detto che era vero però, secondo lui, i compensi erano bassi e il decreto andava modificato. Siamo d'accordissimo. Sono bassi per il lavoro che svolgono, però noi siamo obbligati dalla Corte dei conti in base a questa sentenza ad applicare il 10 per cento del taglio, quindi nulla di personale.

Per quanto riguarda il Regolamento volevo evidenziare due cose. La prima: è vero, la legge dice "può partecipare" nel senso che non pone un obbligo, sono i Regolamenti di contabilità che possono disciplinare le modalità di gestione del rapporto del Revisore in modo diverso. L'Amministrazione, infatti, ha facoltà di pronunciarsi su quest'aspetto. Infatti, il primo parere del Revisore dei conti eccitava una serie di cose. Su alcune abbiamo fatto un'istruttoria io e l'ufficio e alcune le abbiamo accolte anche se poi era un riportare pedissequamente quello che diceva l'articolo. Lui chiedeva proprio di riportare quello che diceva l'articolo di legge e lo abbiamo fatto. In particolare, abbiamo accettato la modifica dell'articolo 6, dell'articolo 8, comma 2, dell'articolo 19, comma 1, e quant'altro. Poi c'erano due aspetti che invece sono rimessi a una decisione puramente politica: il fatto di averlo in Consiglio comunale obbligatoriamente e il fatto dei tempi

dei pareri, quello dei venti giorni. Ci sono state nelle riunioni in Conferenza di Capigruppo e anche su quello si è accordato il tempo lungo per il Revisore, i venti giorni richiesti sono stati accordati.

L'Amministrazione ha scelto di proporre il testo con l'obbligatorietà delle sedute. Questo è stato il primo parere. Noi, in base al primo parere abbiamo accettato o meno alcune eccezioni. L'ultimo parere arrivato ci mette un po' in difficoltà, io per prima lo dico, perché sostanzialmente lui dice che esprime parere negativo perché quando gli è stato mandato il Regolamento non c'era la proposta di delibera.

Il parere va espresso sul Regolamento, non sulla proposta di delibera, che non dice altro. Il Consiglio comunale, visti questi articoli, approva il Regolamento. Lui dice che non c'era la proposta. Ripeto, sono in difficoltà perché dice che non c'era il controllo preventivo di legittimità che esprimeva il CORECO fino al 2001. Non esiste più questo parere per cui non riusciamo a capire cosa voglia. Le altre eccezioni dal punto di vista amministrativo e contabile le abbiamo tutte quante analizzate, istruite e c'è nella delibera cosa abbiamo fatto. Gli altri due aspetti di livello politico dovete sceglierli voi.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Prima di dare la parola al Sindaco, vorrei dire un paio di cose come Presidente della Conferenza dei Capigruppo. Innanzitutto cerchiamo di capire che il Regolamento lo fa il Consiglio comunale, non lo fa il Revisore dei conti. Noi qui oggi dobbiamo apportare delle modifiche al Regolamento in virtù di alcune norme. È il Consiglio comunale che decide. Noi abbiamo cercato in tutti i modi – la Conferenza dei Capigruppo ne è testimone – di trovare una soluzione concordata con il Revisore. Abbiamo ritirato la proposta presentata perché lui aveva mandato una serie di note critiche che abbiamo in parte accettato.

Non c'è un'azione punitiva, come si vuole dimostrare oggi da alcune parti, nei confronti del Revisore. I venti giorni sono stati un tempo ragionevole concertato con gli uffici per dare il parere sul bilancio, cinque giorni sulle proposte di modifica di vari articoli e sulle variazioni. Sono tutte cose che nell'arco degli anni – bene o male è da 1985 che faccio il consigliere – i Revisori dei conti hanno sempre fatto in tempi molto più brevi, molto più stretti, pur dando pareri molto più complessi. Dobbiamo pure pensare alla funzionalità del Consiglio comunale, dei tempi che ci impone la legge e dei tempi dei nostri uffici per come si sono organizzati nella loro lavorazione. Non possiamo oltrepassare quei termini di legge. Sappiamo che con il bilancio non si scherza. Abbiamo fatto un'azione ragionata, meditata, concordata per arrivare a queste soluzioni. Non sto a parlare del 10 per cento in più o in meno perché non mi interessa. Parlo delle cose che abbiamo scritto: i tempi e la presenza. Mi sembra ragionevolissimo chiedere di venire due volte. Tutti gli altri Revisori dei conti sono sempre venuti in tutti i Consigli in cui c'era un minimo atto contabile, anche una variazione insignificante. Al bilancio e al consuntivo, laddove ci potrebbero essere proposte o emendamenti che vanno votati, la presenza del Revisore garantirebbe una risposta sull'accoglimento o meno dell'emendamento, altrimenti dovremmo rinviare i Consigli. Purtroppo con i tempi che detta lo Stato e i tempi nostri arriviamo sempre agli ultimi giorni a fare il bilancio comunale. Ci tengo a ribadire che il principio che ci ha portato ad elaborare una modifica dello Statuto in quel senso è improntato ad una ragionevolezza, ad una compartecipazione, ad un riconoscimento anche delle esigenze di chi opera e lavora per conto del Comune come Revisore dei conti.

Prego, Sindaco.

DI MAURIZIO – Sindaco

Volevo far presente che lo scorso anno, quando abbiamo convocato il Consiglio per l'approvazione del rendiconto di bilancio, personalmente ho più volte sollecitato il Revisore dei conti a partecipare perché quello era un momento importante per la sua presenza, ho dovuto mandargli delle lettere. Era in vacanza, o doveva andare in vacanza, e non è venuto. Ci è sembrato giusto trovare questo tipo di necessità laddove ci siano queste esigenze del Consiglio.

Consigliera Campanale, cosa intende per "inquietante" riferendosi alla figura precedente con il Revisore dei conti? Non ho capito il senso. Vorrei capire qual è.

CAMPANALE

Quando una persona s'inquieta. Io mi sono inquietata.

DI MAURIZIO – Sindaco

Nei confronti di chi? Nei confronti di quale atteggiamento? Voglio capire perché quella situazione precedente le ha creato questa sensazione inquietante, perché per me può avere anche degli aspetti negativi e offensivi.

CAMPANALE

Stiamo parlando dell'italiano. "Inquietante" è una cosa che inquieta. Sicuramente non è stata una bella scena. Io sono rimasta abbastanza basita perché, secondo me, si cerca un approccio sempre, in tutte le situazioni, comunque di collaborazione e di dialogo. Io avrei fatto diversamente e quindi esprimo un'opinione. Siccome la Costituzione prevede la libertà di opinione...

SESTILI – Presidente del Consiglio

È una inquietudine nei confronti dell'atteggiamento del Presidente del Consiglio che ha fatto rispettare quello che il Regolamento prevede.

CAMPANALE

Rispetto alla scena.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Non è inquietante il fatto che lui dica che sta qui per controllare noi? Questo non è inquietante?

CAMPANALE

Io non ho detto che non è inquietante. Ho detto che è inquietante quello che è successo.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Inquietanti sono queste affermazioni, purtroppo.

DI MAURIZIO – Sindaco

Ritengo veramente assurdo che si adotti il termine "inquietante" per far rispettare lo Statuto. È questo che trovo inquietante, che un consigliere del Comune di Capena, che è tenuto al rispetto dello Statuto, definisca inquietante la scena generata dalla necessità di dover far rispettare lo Statuto. Punto.

RISTICH

Trovo deplorabile la situazione. Un consigliere si dovrebbe fidare del Revisore dei conti. Mi ritrovo invece a discutere con il Revisore dei conti perché sono stato offeso in Consiglio comunale. Non tollero che una persona venga qui per controllare il mio operato. Voglio che sia stato messo agli atti quanto sto dicendo. Chiedo al Segretario comunale, dato che ci sono dei precedenti di cui abbiamo discusso più volte nei Consigli comunali, e io ho presentato anche tutta una serie di relazioni e interrogazioni sul Revisore dei conti, cosa è stato fatto fino ad adesso, perché io devo essere tutelato.

Ho letto attentamente quello che ha scritto il professor Mandolesi, ho letto attentamente cosa il dirigente dell'Ufficio Tributi ha risposto al professor Mandolesi e più si va avanti più non mi sento tutelato, perché, a prescindere da piccole quisquiglie di giorni, anche qui in Consiglio comunale ha fatto delle dichiarazioni che non hanno senso, vengono prese in considerazione delle leggi o delle modalità che all'atto pratico non esistono. Pertanto, come faccio a fidarmi di una persona che fa queste dichiarazioni? Una cosa la voglio chiedere, perché mi interessa. Lui è venuto qui oggi, penso, da quanto ho capito, di sua iniziativa. Ma lo dobbiamo pagare? Mi pare che ogni volta che viene in Consiglio debba essere pagato.

Nel verbale numero 30 del 18 gennaio 2016 lui ha fatto una verifica sulla Farmacia comunale e sulle farmacie del territorio di Capena. In quell'occasione, per fare queste verifiche economiche, ha speso dei soldi, addirittura ha riportato il numero degli scontrini fiscali. Nella Farmacia del Comune di Capena ha speso 30,55 euro, mentre nella farmacia della dottoressa Tozzi – lo dico perché è un verbale pubblico – ha speso 9,70, perché un farmaco non era disponibile e quindi ha chiesto solo il prezzo. Questi scontrini ci vengono addebitati? Lo vorrei sapere. Non è che noi siamo a ricasco di quello che lui magari si inventa. Oltretutto voglio sapere se è legale fare una cosa di questo genere.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Se ha chiesto il pagamento per medicinali ad uso proprio siamo sull'orlo della follia pura. Sarebbe più folle se il Comune lo pagasse.

RISTICH

Presidente, è a verbale.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Non so se ha chiesto il rimborso.

RISTICH

Non lo so. Sta a verbale. Siccome so che ci sono dei rapporti e come si muove bisogna pagarli, voglio capire se questi soldi glieli dobbiamo o meno o se magari è già stato pagato e in Comune ci stanno collutorio e dentifricio.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Visto che c'è il responsabile dell'Ufficio Bilancio e Tributi accertiamoci se siamo in presenza di fatturazioni o di richieste di rimborsi da parte del Revisore dei conti.

RISTICH

Sto chiarendo perché ci sono una serie di contenziosi. Voglio sapere il Segretario comunale, in virtù di tutte quelle cose che io ho richiesto nei Consigli precedenti che cosa ha fatto finora e a che punto è la situazione con i rapporti con il Revisori dei conti.

Grazie.

MICUCCI – Segretario Generale

La prima bozza di lettera, quella da inviare alla Prefettura e per conoscenza al Ministero dell'interno e alla Corte dei conti, che poi è stata approvata con delibera n. 65 del Consiglio comunale, è stata inviata regolarmente. Non ci ha risposto il Ministero dell'interno, la Direzione centrale della finanza locale. Abbiamo, invece, contatti sia con la Prefettura che con la Corte dei conti che, giustamente, ci hanno chiesto una relazione dettagliata su quello che sta accadendo con l'indicazione di tutti i documenti intercorsi, proprio perché sono tanti non è possibile neanche produrli. Questa relazione è stata fatta, è stata fatta dal responsabile dell'ufficio, è stata mandata alla Corte dei conti e alla Prefettura. La Corte dei conti ci ha chiamato proprio oggi per fissare un appuntamento per la prossima settimana. Potrebbe essere spostata a quella dopo, ma per motivi interni nostri. Alla Prefettura abbiamo chiamato più volte. La dottoressa De Notaristefani purtroppo era fuori per malattia e ci hanno detto di richiamare fra oggi e domani per l'appuntamento sempre la prossima settimana. È stato fatto tutto ciò che mi è stato detto di fare.

Vi informo – ce l'ha detto il Revisore e lo ha comunicato formalmente – che il Revisore è stato ricevuto dal Prefetto. Si è presentato lui, ha mandato lui un verbale della riunione, ma non c'è scritto niente di particolare, se non che il Revisore era scocciato di questo comportamento. Poi vi farò avere il verbale. È un verbale redatto da lui. Non è un verbale in contraddittorio fra le parti. Lui ha scritto quello che è accaduto.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Ci sono altri interventi sul punto all'ordine del giorno?

Consigliere Pelliccia, prego.

PELLICCIA

Scusi, Segretario, non ho capito. Una legge nazionale può essere modificata da un Regolamento? Sì o no?

(Intervento fuori microfono)

PELLICCIA

Perché?

(Intervento fuori microfono)

PELLICCIA

Okay.

(Intervento fuori microfono)

PELLICCIA

Era per capire, perché non avevo capito. Non era aggressiva come domanda. Era per chiarezza.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Consigliera Campanale, prego.

CAMPANALE

Vorrei riepilogare così faccio anche la dichiarazione di voto. Ho cercato su internet, Sindaco, cosa significa “inquietante”. La Treccani dice “è qualcosa che preoccupa”. Così abbiamo chiuso questa questione, quindi mi sono preoccupata.

C’è una piccola precisazione da fare rispetto a quello che è stato detto. È vero che prima venivano fatti i pareri, però è cambiata proprio la situazione, nel senso che prima i Revisori venivano nominati e quindi erano figure che in qualche maniera erano nominate dall’Amministrazione che in quel momento amministrava. Adesso, proprio per evitare ingerenze e situazioni varie, a maggior tutela di tutti, dei beni amministrati si è deciso di procedere a un’estrazione a sorte. Quindi, il Revisore, di fatto, è una persona che viene estratta a sorte. Non è presso un’Amministrazione che conosce o della quale è a conoscenza. È chiaro che dovendo essere il primo che deve in qualche maniera garantire, perché poi risponde con le proprie dichiarazioni anche agli organi superiori, è chiaro che magari può avere atteggiamenti, rispetto al passato, anche più pignoli e quindi effettuare delle verifiche anche più ravvicinate arrivando persino a verificare le cose che succedono magari nella Farmacia comunale. Tra l’altro l’obbligo della presenza l’avevamo discusso anche in Conferenza dei Capigruppo. Il Revisore deve esprimere la propria opinione attraverso dei pareri scritti. Quella di presentarsi, in realtà, è prevista come una facoltà, in quanto l’obbligo è di esprimersi attraverso qualcosa di scritto. Il Revisore non è che non risponde. Risponde a quello che sta succedendo e, quindi, accompagna la delibera attraverso un parere, che è un’indicazione scritta. Per cui, il fatto di essere presente la legge lo definisce come facoltà, perché è una ridondanza. Voi volevate snellire il tutto per evitare le ridondanze, ma questa è proprio una ridondanza.

È preoccupante – visto che la parola “inquietante” non piace – che si crei questa situazione. Secondo me, si rischia di creare un contenzioso tra l’organo di revisione e l’Amministrazione, cosa che sta succedendo attraverso queste lettere, contro lettere, colloqui, Corte dei conti, Prefettura e via elencando. Si rischia, poi, di paralizzare l’attività amministrativa, che è già complessa. Secondo me, andava avviato un rapporto di collaborazione.

In ragione delle questioni esposte, per il Partito Democratico il voto sarà contrario.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Va bene.

Ci sono altre dichiarazioni di voto?

(Intervento fuori microfono)

SESTILI – Presidente del Consiglio

Un attimo solo e ti passo la parola, tanto ritorniamo sul termine “preoccupato”. Se qualcuno è preoccupato o agitato lo è per le mie decisioni non per l’atteggiamento del Revisore dei conti...

CAMPANALE

Preoccupata per il rapporto che si è instaurato, perché si creerà un contenzioso.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Quindi, la mia decisione di far rispettare il Regolamento.

Rispetto ad altre valutazioni, mi sembra infondata la supponenza di dire che prima i Revisori dei conti erano nominati dal Consiglio comunale. Quindi, erano degli incapaci o delle persone che si prestavano... Così si desume...

CAMPANALE

Non ho detto questo. Lo sta dicendo lei, Presidente.

Anzi, visto che cita lo Statuto, le ricordo che lo Statuto stabilisce che lei, come Presidente del Consiglio...

SESTILI – Presidente del Consiglio

Devo sempre dare io la parola.

CAMPANALE

...deve ispirarsi a criteri di imparzialità, intervenendo a difesa delle prerogative del Consiglio e dei singoli consiglieri. Lei non è mai imparziale, perché sta dando sempre ragione all'Amministrazione. Lo devo dire, perché parla sempre...

SESTILI – Presidente del Consiglio

Il Presidente del Consiglio può intervenire in qualsiasi momento su tutti gli argomenti. Questo è ciò che viene stabilito.

Ritornando a questo concetto, credo che i Revisori dei conti dovrebbero in ogni caso essere persone capaci, in quanto devono svolgere un ruolo di garanzia per il funzionamento del Consiglio comunale, sia se nominati – come avveniva un tempo – dai Consigli comunali sia se nominati con la nuova modalità. Il sorteggio mi sembra un terno al lotto. È come vincere al Superenalotto: se esce il numero, va bene; se non esce il numero, non va bene.

Il Consiglio comunale, prima di nominarli, valutava anche le capacità sulla base delle esperienze precedenti, che si potevano verificare. Io non so quali altre esperienze abbia avuto il dottor Mandolesi come Revisore dei conti, ma mi sembra che non ne abbia avute granché, da quello che mi è parso di capire. Noi non l'avremmo scelto, sicuramente, non per incapacità, ma per l'esperienza che ha dimostrato di aver acquisito. Prego, assessore Venezia.

VENEZIA – Assessore

Vorrei sapere soltanto che cosa intendeva dire il consigliere Campanale quando ha sostenuto che era andato a vedere che cosa stava accadendo in farmacia.

CAMPANALE

Non ne ho idea. Se fosse stato qui glielo avremmo potuto chiedere. L'ho detto in un discorso generale. Magari, può avere atteggiamenti di controllo anche di questo genere.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Le devo dare la facoltà di parlare. A questo punto, chiudo la discussione.

Consigliere Pelliccia, per dichiarazione di voto. Prego.

PELLICCIA

Il Gruppo Fattore P, rispetto a questa questione, si astiene ed è dispiaciuto. Da mesi stiamo parlando di questo Revisore, del fatto che lo aspettiamo e che lo vogliamo in Consiglio comunale. Non appena arriva in Consiglio comunale, facciamo questioni in merito a dove farlo sedere.

Per chiarezza nei confronti dei cittadini...

SESTILI – Presidente del Consiglio

Per chiarezza, noi lo abbiamo chiamato per dirgli che “doveva” essere presente. Ha ricevuto una lettera mia, una lettera del Sindaco e un fax del Segretario. Doveva essere presente. Mi riferisco alla seduta di bilancio. Al consuntivo non era presente. Oggi non lo abbiamo chiamato per essere presente. Si tratta di una comunicazione che va fatta anche ai Revisori dei conti e che riguarda tutti i Consigli comunali, laddove si tratta di argomenti contabili. Però deve rispettare anche il ruolo.

Qui si siedono solo i consiglieri. Ve lo mettete in testa? Devi essere presentato in una lista ed essere eletto per sedere in quest’aula. Tutti gli altri stanno sempre di là. Non è una questione...

PELLICCIA

Era un’occasione per capire. Io non ci ho mai parlato.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Abbiamo invitato professionisti. Abbiamo invitato anche il Vescovo. È seduto là.

PELLICCIA

No, il Vescovo stava seduto...

SESTILI – Presidente del Consiglio

Il comandante dei Carabinieri.

(Intervento fuori microfono)

SESTILI – Presidente del Consiglio

Chiamato dal Presidente del Consiglio. Se il Presidente del Consiglio chiama, siede qua. Nel momento in cui lo chiameremo per partecipare a una seduta di Consiglio in cui si parlerà di bilancio, chiaramente lo inviterò a sedere sul banco. Però, deve farlo il Presidente, in virtù degli argomenti. Oggi era una chiamata per conoscenza, anche a lui, sugli atti. Non era assolutamente obbligatorio.

È venuto, e mi ha fatto piacere. Pretendere, però, di controllare dicendo di essere l’organo di governo, non lo accetto. Tu sei il Revisore dei conti e devi stare seduto lì.

Pongo in votazione il punto n. 4 all’ordine del giorno, avente ad oggetto “Modifica del Regolamento di contabilità comunale approvato con delibera di consiglio comunale n. 28/2002”.

Favorevoli	10
Contrari	1
Astenuti	2 (Lanuti)

È approvato.

18:47

Punto n. 5 all’o.d.g.: “Modifica del Regolamento Imposta unica comunale IUC componente tassa sui rifiuti TARI approvato con delibera di Consiglio comunale n. 38/2015”

SESTILI – Presidente del Consiglio

Passiamo al punto n. 5: “Modifica del Regolamento Imposta unica comunale IUC componente tassa sui rifiuti”.

La parola all’assessore Venezia.

VENEZIA – Assessore

La modifica sul Regolamento IUC componente TARI tassa rifiuti riguarda le date di scadenza: la prima rata era prevista ad aprile e la seconda rata ad ottobre, sempre con rata unica nel mese di giugno. La rata unica

rimarrà la stessa (a giugno), in quanto imposta dalla legge, mentre crediamo giusto modificare a maggio la prima rata e a novembre la seconda, per una questione di...

(Intervento fuori microfono)

VENEZIA – Assessore

L'ho detto al contrario.

Crediamo giusto modificare ad aprile e a ottobre (aprile prima rata e ottobre seconda rata), mentre prima erano maggio e novembre, questo per scaglionare al meglio i pagamenti delle varie imposte comunali.

Anche su questo punto, abbiamo avuto il parere favorevole del Revisore, sempre con alcune variazioni di forma.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Ci sono interventi? No. Suppongono, nemmeno dichiarazioni di voto.

Pongo in votazione il punto n. 5 all'ordine del giorno, avente ad oggetto "Modifica del Regolamento Imposta unica comunale IUC componente tassa sui rifiuti TARI approvato con delibera di Consiglio comunale n. 38/2015".

Favorevoli	11 (Lanuti)
Astenuti	2 (Campanale e Pelliccia)

È approvato.

18:50

Punto n. 6 all'o.d.g.: "Approvazione del Regolamento degli agenti contabili"

SESTILI – Presidente del Consiglio

Passiamo al punto n. 6 all'ordine del giorno: "Approvazione del Regolamento degli agenti contabili".
Assessore Venezia, prego.

VENEZIA – Assessore

Dato che il Comune di Capena è sprovvisto, ad oggi, di un Regolamento interno che disciplini la funzione degli agenti contabili, ci sembra opportuno procedere all'approvazione di un Regolamento che disciplini tali aspetti legali e le opportune procedure da seguire ai sensi della normativa.

A questo punto, passerei direttamente all'approvazione del Regolamento.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Se non ci sono interventi o dichiarazioni di voto.

Ci sono interventi? Consigliere Lanuti, prego.

LANUTI

Assessore, le chiedo la cortesia di spiegare, a noi e al pubblico, chi sono gli agenti contabili.
Grazie.

DI MAURIZIO – Sindaco

Si tratta di un funzione...

(Intervento fuori microfono)

DI MAURIZIO – Sindaco

Chiedo scusa, assessore Venezia.

VENEZIA – Assessore

Stavo soltanto cercando il foglio.

Gli agenti contabili sono i dipendenti incaricati del maneggio del denaro pubblico e i dipendenti consegnatari di beni mobili e immobili e incaricati della loro vigilanza, custodia e gestione. Gli agenti contabili possono effettuare esclusivamente le riscossioni delle somme di pertinenza dell'ente, per le quali vengono autorizzati con delibera di Giunta.

Riassumendo il tutto, l'agente contabile è colui che può maneggiare il denaro per l'ente, non per proprie spese, come viene specificato nel Regolamento. Il Regolamento evidenzia le responsabilità degli agenti contabili, la funzione dell'economista comunale e gli incassi e i versamenti che devono essere effettuati da questi soggetti, le verifiche di cassa e le eventuali sanzioni nel caso in cui vi siano mancanze di denaro.

LANUTI

A chi spetta il controllo?

VENEZIA – Assessore

All'organo di revisione economica.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Ci sono altri interventi o dichiarazioni di voto?

Pongo in votazione il punto n. 6 all'ordine del giorno, avente ad oggetto "Approvazione del Regolamento degli agenti contabili".

Favorevoli	11 (Lanuti)
Astenuti	2 (Campanale e Pelliccia)

È approvato.

18:54

Punto n. 7 all'o.d.g.: "Modifica Regolamento manufatti pertinenziali"

SESTILI – Presidente del Consiglio

Passiamo al punto n. 7 all'ordine del giorno: "Modifica Regolamento manufatti pertinenziali".

Illustra il punto l'assessore Barbetti.

BARBETTI – Assessore

Buonasera a tutti.

Con questa delibera andiamo a modificare il Regolamento dei manufatti pertinenziali adottati con delibera di Consiglio comunale n. 15 dell'8 aprile 2014. Con questa modifica diamo la possibilità anche alle piscine di essere realizzate al di sotto dei tre metri dai confini, previo accordo con il vicino, così come per tutti gli altri manufatti pertinenziali, quali gazebi, tettoie, depositi attrezzi e barbecue.

Ci sono domande?

SESTILI – Presidente del Consiglio

Ci sono interventi o dichiarazioni di voto? Prego, consigliere Campanale.

CAMPANALE

Vorrei fare solo una considerazione. Con tutte le difficoltà che ci sono, la questione della piscina era una delle ultime a dover impegnare tempo. È vero che la piscina è una cosa bellissima, ma, pur avendo lo spazio, la si poteva anche realizzare di tre metri.

BARBETTI – Assessore

Noi abbiamo migliorato un Regolamento esistente, con una delibera di due minuti, in maniera tale da non doverci pensare più. Si tratta di una delibera che abbiamo modificato più volte. Questo Regolamento era

stato realizzato dalla vecchia Amministrazione. Abbiamo normato tutti i manufatti pertinenziali, tra cui vi è anche la piscina.

Non è una perdita di tempo. Abbiamo normato una cosa che può essere realizzata.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Ci sono dichiarazioni di voto? Non ce ne sono.

Pongo in votazione il punto n. 7 all'ordine del giorno, avente ad oggetto "Modifica Regolamento manufatti pertinenziali".

Favorevoli	12 (Lanuti)
Contrari	1 (Campanale)

È approvato.

18:56

Punto n. 8 all'o.d.g.: "Modifica Regolamento tariffe e diritti di istruttoria SUAP"

SESTILI – Presidente del Consiglio

Passiamo al punto n. 8 all'ordine del giorno: "Modifica Regolamento tariffe e diritti di istruttoria SUAP".

Mi permetto di spiegare la dinamica, dal momento che, in effetti, vi è un po' di incongruenza. Questo punto nasce da una proposta presentata dal consigliere Pelliccia che ha per oggetto "Modifica Regolamento tariffe e diritti di istruttoria SUAP". Vi è stata, poi, una proposta di deliberato di modifica di tre articoli (o di tre punti, non ricordo) del Regolamento vigente.

La proposta è stata valutata in quanto differente dalla prima, che prevedeva una valutazione politico-amministrativa ed esulava da quella dell'ufficio. Questo, trattandosi di un Regolamento, deve passare al vaglio degli uffici e del Segretario, così come il consigliere Pelliccia riporta all'interno della sua lettera.

L'ufficio, insieme all'assessore, quindi alla parte amministrativa, ha ritenuto accoglibile parzialmente la proposta. Le scelte, dunque, erano due: andare in Consiglio con la proposta del consigliere Pelliccia, che a breve la illustrerà interamente, come è nelle sue facoltà, e fare un emendamento (la maggioranza l'aveva parzialmente accolta) o presentare, da parte della maggioranza, la parte accolta, citandolo come frutto di un'iniziativa del consigliere Pelliccia, così come si evince dalla proposta di deliberato.

Invito il consigliere Pelliccia a esplicitare la proposta di modifica del Regolamento, per quanto riguarda la tassa.

PELLICCIA

All'inizio di questa consiliatura, avevamo votato un Regolamento in cui facevamo pagare i diritti di istruttoria per la somministrazione di alimenti anche alle associazioni e alle parrocchie che operano attivamente sul territorio.

Ringrazio alcuni cittadini che mi hanno fatto notare questo errore, commesso anche da parte mia. La proposta era quella di non far pagare questi diritti di istruttoria a chi opera nel nostro territorio in maniera attiva e completamente gratuita, pensando anche che gli introiti provenienti da queste attività vengono riutilizzati all'interno dell'associazione.

Ho parlato con gli uffici tecnici in questi giorni e, sostanzialmente, sono d'accordo nel merito delle modifiche apportate dall'ufficio tecnico. L'importante era cercare di aiutare, per quanto possibile attraverso i Regolamenti, queste associazioni che fanno tanto per questo paese.

Grazie.

SESTILI – Presidente del Consiglio

L'argomento, così come proposto dalla maggioranza, viene sinteticamente illustrato dal consigliere Celant.

CELANT

Buonasera.

Il punto all'ordine del giorno nasce da una proposta di modifica del Regolamento delle tariffe e dei diritti di istruttoria, presentata dal consigliere Giandomenico Pelliccia, nella quale venivano individuate tre modifiche che, sostanzialmente, esoneravano sia le parrocchie che le associazioni senza scopo di lucro che avevano depositato il loro Statuto presso il Comune di Capena e che svolgevano prevalentemente l'attività su tutto il territorio comunale.

Dall'esame effettuato in ragione delle proposte di modifica e di un'attenta valutazione dei riferimenti ai quali dette modifiche sono relazionate, facendo seguito all'istruttoria degli uffici competenti, si è ritenuto di rimodulare il deliberato limitatamente alla terza modifica proposta, nel modo seguente (leggo la delibera): “di approvare le modifiche di Regolamento delle tariffe e dei diritti di istruttoria, approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 14 del 21 aprile 2015 nei termini che seguono: sostituzione del capitolo rubricato somministrazione di alimenti e bevande in occasione di sagre fiere e manifestazioni religiose tradizionali e culturali o eventi locali straordinari; somministrazione temporanea e SCIA (segnalazione certificata di inizio attività) temporanea di somministrazione di alimenti e bevande in occasione di sagre, fiere e manifestazioni religiose tradizionali e culturali o eventi locali straordinari. La durata dell'Amministrazione temporanea non può essere superiore a quella della manifestazione.

Per l'attività svolta in tali occasioni, la somministrazione temporanea non può essere svolta più di tre volte nell'arco dello stesso anno solare”. Così lo andremo a modificare: “Segnalazione certificato di inizio attività temporanea di somministrazione di alimenti e bevande in occasione di sagre, fiere e manifestazioni religiose, tradizionali e culturali o eventi locali straordinari. La durata della somministrazione temporanea non può essere superiore a quella della manifestazione. Per l'attività svolta in tale occasioni, la somministrazione temporanea non può essere svolta più di tre volte nell'arco dello stesso anno solare, ad eccezione di parrocchie e associazioni senza scopo di lucro che abbiano depositato il proprio statuto presso il Comune di Capena e che svolgano prevalentemente un'attività sul territorio comunale”.

Di seguito abbiamo: “200 euro per rimborso spese di istruttoria superiore a cinque giorni e 100 euro per rimborso spese di istruttoria inferiore a cinque giorni. Dopodiché, il pagamento avverrà tramite bonifico o bollettino postale”. Così verrà modificato: “200 euro per rimborso spese di istruttoria superiore a cinque giorni e 100 euro per rimborso spese di istruttoria inferiore a cinque giorni. Sono esonerate dal pagamento le parrocchie e le associazioni senza scopo di lucro che abbiano depositato il proprio statuto presso il Comune di Capena e che svolgano prevalentemente un'attività sul territorio comunale”.

Relativamente ai due motivi per cui si ritiene che non siano pertinenti e appropriati al Regolamento, la prima fa riferimento solo alle associazioni e ai circoli privati, che hanno già di loro un'autorizzazione per la somministrazione di alimenti e bevande in modo non occasionale ma in forma stabile. Con riferimento alla seconda, riguarda il commercio in sede pubblica. Anche qui abbiamo di fronte un'autorizzazione relativa a mercati o itineranti, quindi ovviamente con riferimento inappropriato a richieste occasionali di manifestazioni per parrocchie e associazioni.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Quindi sostanzialmente è accolta la terza, vale a dire che le associazioni e le parrocchie in caso di manifestazioni occasionali, fiere, mostre, eccetera, non sono esentate dal pagamento e possono ripeterlo più di tre volte. Le altre due fanno riferimento a somministrazione di alimenti e bevande, quindi parliamo di strutture già concessionarie di una licenza preposta, tipica e caratterizzata, e/o i mercati o gli itineranti, che già hanno altre licenze, quindi non sono occasionali.

Ci sono interventi su questo punto, sulla proposta del Comune? Dichiarazioni di voto? Bene, passiamo allora alla votazione.

Pongo in votazione il punto n. 8 all'ordine del giorno, avente ad oggetto: “Modifica Regolamento tariffe e diritti di istruttoria SUAP”.

È approvato all'unanimità.

19:04

Punto n. 9 all'o.d.g.: “Determinazioni in merito alla cessione della titolarità della Farmacia comunale situata in Capena – Via Tiberina km. 17,200”

SESTILI – Presidente del Consiglio

Passiamo al punto n. 9 all'ordine del giorno: “Determinazioni in merito alla cessione della titolarità della Farmacia comunale situata in Capena – Via Tiberina km. 17,200”.

Cedo subito la parola al Presidente della Commissione speciale Farmacia, istituita con delibera di Consiglio comunale; dopodiché, interverrà il Sindaco. Poi apriamo il dibattito.

LANUTI

Scusi, Presidente, posso intervenire? Vogliamo fare una dichiarazione di conflitto di interessi, ai sensi dell'articolo 34, commi 3 e 4, del Regolamento, al signor Segretario.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Prego.

LANUTI

Ne do lettura: “I sottoscritti consiglieri di minoranza, Campanale Elvira (Capogruppo PD), Lanuti Giovanni (Capogruppo Movimento 5 Stelle), Giandomenico Pelliccia (Capogruppo Fattore P),

visto l'oggetto della proposta di delibera ‘Determinazioni in merito alla cessione della titolarità della Farmacia comunale situata in Capena – Via Tiberina km. 17,200’;

visto l'articolo 34, commi 3 e 4, del vigente Regolamento del funzionamento del Consiglio comunale e delle Commissioni consiliari, che recitano rispettivamente: ‘3. I consiglieri debbono astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione di delibere riguardanti interessi propri, diretto o indiretto, o di loro parenti e affini entro il quarto grado. 4. Il divieto di cui al comma 3 (Astensione obbligatoria) comporta per i consiglieri interessati anche l'obbligo di allontanarsi dalla sala delle adunanze durante la trattazione di detti affari. Detti consiglieri non vengono computati al fine della formazione del numero legale’;

considerato che uno dei consiglieri presenti, nello specifico il Presidente del Consiglio, è affine entro il quarto grado del titolare dell'altra farmacia presente sul territorio del capenate centro urbano, diretta concorrente dell'unica farmacia comunale sul territorio, e che tale situazione, a nostro avviso, ravvisa un'evidente situazione di conflitto di interessi;

chiedono che il Segretario si esprima in merito all'esistenza di eventuale conflitto di interessi riguardo alla persona del Presidente del Consiglio e, qualora ciò da lei fosse condiviso, si astenga il Presidente dalla partecipazione ai lavori e a tutte le decisioni inerenti”.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Ti riferisci alla mia persona? Quindi il grado di parentela...

LANUTI

Parenti e affini entro il quarto grado.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Il quarto grado di affini e parentela qual è?

LANUTI

Mi sembra che lei sia il cognato della titolare.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Sì. Se c'è affinità non c'è problema: mi alzo e me ne vado.

LANUTI

Si parla di affinità fino al quarto grado.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Va bene. Quindi, in base all'articolo 34 io mi devo astenere dalla discussione.

LANUTI

Esatto.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Allora esco dall'Aula.

Cedo la Presidenza al consigliere più anziano Gabriele Di Giovanni.

DI GIOVANNI – Assessore

Buonasera a tutti. Innanzitutto chiedo al Segretario se abbiamo sull'argomento la tempistica e la durata di domande e risposte. Io mi atterrò, come da Regolamento, sulla durata delle risposte e delle domande.

Grazie.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Mentre uscivo pensavo: ma qual è il mio interesse? Se dobbiamo decidere della Farmacia comunale, qualunque sia la decisione, anche se sono il cognato della titolare della farmacia, che non c'entra comunque niente, quale può essere il mio interesse? Che me la compro io o che se la compra mia cognata? C'è l'interesse? Non so.

Io, ai sensi dell'articolo 34, sono uscito tranquillamente, ma tuttora non capisco quale possa essere il mio interesse.

LANUTI

L'interesse non lo sappiamo. È indiretto: che ne sappiamo noi? Ancora dobbiamo discutere della determinazione.

DI MAURIZIO – Sindaco

Ma cosa temete, la fuga di notizie? Quale potrebbe essere l'interesse?

Dal punto di vista tecnico, qual è il conflitto di interessi? Forse la fuga di notizie quando viene fatto tutto?

PELLICCIA

No, assolutamente. È la stessa questione del Revisore dei conti che non si poteva sedere lì.

DI MAURIZIO – Sindaco

Era giusto per capire.

Comunque, va benissimo. Procediamo.

CAMPANALE

La richiesta era se il Presidente ritiene di avere un interesse...

DI GIOVANNI – Assessore

Consigliera, un attimo. Le do la parola io. Grazie.

Torniamo, quindi, all'esame del punto n. 9 all'ordine del giorno.

Do la parola al Presidente della Commissione, consigliere Ristich.

RISTICH

Negli altri Consigli comunali in cui si è parlato di farmacia ho presentato alcune relazioni, di cui si è parlato abbondantemente nei Consigli passati, purtuttavia mi corre l'obbligo di fare l'*excursus* di quanto è successo in Commissione Farmacia.

A un certo punto di questa Amministrazione è stata indetta la Commissione speciale Farmacia perché si era visto – e più volte ne avevo parlato nei Consigli precedenti delle Amministrazioni precedenti – che la Farmacia comunale stava creando dei problemi in quanto stava andando pericolosamente in negativo dal

punto di vista dei bilanci. Proprio per questa ragione è stata istituita la Commissione speciale Farmacia per trovare delle soluzioni che permettessero alla Farmacia di tornare a competere sul territorio comunale e risollevarne le sorti del bilancio comunale.

Siamo partiti dal bilancio 2013 della Farmacia, che registrava un utile addirittura di 2.900 euro, che era improponibile per una farmacia. La Commissione, valutando tutta la situazione, come prima cosa ha cercato di sistemarne il magazzino. Quindi, ha preso provvedimenti affinché si potesse venire a conoscenza della realtà del magazzino della Farmacia entro la fine dell'anno 2014 per far sì che, a partire dal 1° gennaio 2015, il bilancio della Farmacia comunale potesse essere in regola.

Sempre dalle letture che ha fatto la Commissione, il bilancio della Farmacia comunale era fermo a tredici anni prima. L'ultimo era stato fatto tredici anni prima. Dopo essere stato incaricato, in qualità di Presidente della Commissione, di seguire attentamente la situazione e cercare di sistemare questo magazzino, sono stato quasi tutti i giorni al fianco degli Uffici e del Segretario per trovare una società che potesse risolvere la problematica, anche a costi piuttosto contenuti dato che il bilancio comunale non permetteva particolari spese, e finalmente è stata vagliata la situazione del magazzino.

Ebbene, il succo è che c'è stata una perdita di circa 80.000 euro sui bilanci, perché si è visto che il magazzino, stando fermo a dodici anni prima, aveva subito notevoli alterazioni, non volute. Però, erano inevitabili dato il lasso di tempo così ampio. La situazione era così compromessa che, prevedendo un bilancio negativo nel 2014, si è ritenuto, durante il consuntivo, di non tenere conto del bilancio della Farmacia in considerazione dell'evidente negatività del magazzino.

Successivamente la Commissione si è riunita più volte per trovare soluzioni che consentissero alla Farmacia di recuperare pian piano nel bilancio e di portarlo in positivo. Tutte le riunioni che si sono tenute hanno messo in evidenza che la Farmacia comunale non era affatto competitiva, nonostante l'ubicazione e la dislocazione, semplicemente perché non riusciva a garantire orari sufficienti di apertura, semplicemente perché c'era un unico farmacista, perché non offriva quei servizi che oggi tutte le farmacie garantiscono e soprattutto perché il grosso del bilancio delle farmacie, in conseguenza di tutte quelle regole definite in materia sanitaria, non è più appannaggio dei classici medicinali del Servizio sanitario nazionale ma essenzialmente dipende da tutte quelle condizioni extra che attualmente le farmacie private propongono.

Si sono poste quindi le condizioni, data l'impossibilità di assumere o di intraprendere altre iniziative di questo genere, per trovare utili soluzioni. Innanzitutto grazie all'intervento dell'Amministrazione si è riusciti a prendere un secondo farmacista e poi grazie alla presenza di un nuovo farmacista sono state apportate nella Farmacia comunale tutta una serie di modifiche, tra cui cito il centro ReCUP.

Questo insieme di interventi ha portato il bilancio 2015 in positivo. Tuttavia, a metà novembre è sorto il problema che tutte le attività che si erano rese possibili grazie all'incremento del personale che lavorava nella Farmacia a partire dal 1° gennaio 2016 sarebbero venute meno per l'impossibilità da parte del Comune di portare avanti quella spesa non solo per questioni di bilancio comunale ma anche e soprattutto per le condizioni normative che non permettevano di portare avanti alcune situazioni.

Questo problema naturalmente ha destato nuove preoccupazioni, per cui in Commissione si è deciso di fare un sondaggio per capire quanto potesse essere valutata la Farmacia comunale al fine di una possibile vendita, per non trovarci con una struttura che potesse andare in estremo passivo. Considerate che una farmacia comunale – questa è una mia considerazione, comunque se chiedete a chi si occupa di tali questioni ve lo può confermare – impiega pochissimo tempo ad andare in passivo. Quindi, è stato dato mandato al Presidente di interessarsi della questione per capire quanto potesse valere la Farmacia, e io mi sono attivato presso l'Amministrazione per consultare un tecnico specializzato in queste valutazioni affinché ci facesse una stima del valore della Farmacia.

Questo tecnico specializzato è stato convocato all'ultima Commissione, la quale è stata indetta dal sottoscritto in maniera urgente innanzitutto perché si è preso in considerazione il fatto che la Farmacia ormai non aveva più quei requisiti che aveva acquisito negli ultimi nove mesi del 2015 utili a dare un bilancio positivo e, quindi, si cominciava a dare corpo all'ipotesi che la Farmacia potesse nuovamente segnare un bilancio negativo. In secondo luogo perché sono venute a conoscenza che la Farmacia per due o tre volte era stata chiusa durante l'orario lavorativo perché il farmacista, giustamente, si era dovuto prendere dei giorni per motivi personali. Non avendolo potuto sostituire all'ultimo momento è chiaro che la Farmacia è stata chiusa. Questo poteva comportare dei seri problemi di introiti per la Farmacia. L'ultima condizione che mi ha portato a convocare con urgenza la Commissione, al fine di portare il problema al primo Consiglio

comunale utile, che è questo, poi ne parlerà il Sindaco in maniera ufficiale, riguarda il fatto che ero venuto a conoscenza, in maniera ufficiosa, del fatto che il farmacista, unico farmacista, aveva vinto il concorso da qualche altra parte. Il farmacista, quindi, da un momento all'altro poteva lasciare il posto di lavoro. Questo l'ho saputo in via ufficiosa. Avendolo saputo in via ufficiosa, non potevo riferirlo pubblicamente alla Commissione. Prima il Sindaco doveva verificare la veridicità di questa condizione. Tuttavia, la vicenda mi ha preoccupato, perché se l'unico farmacista va via la Farmacia deve chiudere. Mi sono informato se era possibile sostituire immediatamente il farmacista. Mi è stato detto che non era possibile con le nuove normative e limitazioni che i Comuni in questo momento hanno. Poi parlerà il Segretario più approfonditamente di questo, ma si poteva prendere un farmacista solo nel 2017 a una percentuale del 25 per cento dell'orario lavorativo. Già ci sono dei problemi di orario della Farmacia che non permettono di stare allo stesso passo di tutte le farmacie private o anche comunali della zona e di conseguenza la Farmacia poteva andare seriamente in condizioni negative e questo, se il buco era notevole, poteva svincolare dei soldi perché poi il Comune avrebbe dovuto pianificare queste perdite utilizzando dei soldi che, invece, potevano essere utilizzati per servizi da offrire ai cittadini.

È stata fatta la Commissione. C'è stata una deliberazione della Commissione se vendere o meno la Farmacia comunale, ma soprattutto se procedere a una verifica effettiva, regolarmente firmata da parte di un professionista, per poi procedere alla vendita della Farmacia.

È chiaro che la Commissione si è sempre adoperata per cercare di portare in positivo il bilancio e questo l'ha fatto semplicemente in un'ottica manageriale: la Farmacia doveva funzionare e portare introiti economici al Comune. È stata trattata come un'azienda, come una società. La Commissione ha cercato di tutelare il bilancio della società. Purtroppo si sono verificate – questo la Commissione lo ha accertato – delle problematiche dovute al fatto che la Farmacia non può essere competitiva con tutte le altre farmacie. Oltre al serio problema del bilancio della Farmacia, c'è da rilevare – in via ufficiale ne parlerà il Sindaco – che la Farmacia dovrà essere chiusa se il farmacista non ci darà la sua disponibilità, prima di cambiare lavoro, ad andare avanti con la tenuta della Farmacia aperta fino a che l'Amministrazione non decida di metterla in vendita.

Vi ringrazio.

DI GIOVANNI – Assessore

Do la parola al Sindaco.

DI MAURIZIO – Sindaco

Cominciamo un attimo a vedere quello che è successo a proposito della Farmacia. Innanzitutto, come ha detto bene il consigliere Ristich, erano tredici anni, se non sbaglio, che non veniva fatto un inventario. Questo già vi dice che cosa abbiamo ereditato di questa Farmacia. Tutti i bilanci che sono stati presentati anteriormente a questo controllo di magazzino, che abbiamo fatto noi, sono tutti bilanci un po' falsati. All'inizio dello scorso anno ci siamo chiesti come poteva essere lo sviluppo di questa Farmacia. Con il Presidente e con la Commissione si è deciso di vedere cosa succedeva nel potenziare questo tipo di attività. Tenete presente che noi oggi ci troviamo in una difficoltà in merito al personale. Per poter assumere il farmacista abbiamo dovuto ridurre, anzi non considerare le richieste dell'Ufficio Tecnico.

Tenete presente che nell'Ufficio Tecnico sono andate in pensione o trasferite, per altre esigenze, quattro persone. Quindi, con il *budget* di quattro persone ho potuto, per un anno, assumere un farmacista alla Farmacia. Capite bene che questo tipo di situazione, aggravata ancor più dalla carenza economica delle entrate, non poteva essere sostenuta ulteriormente. Devo ringraziare qui pubblicamente l'Ufficio Tecnico per il lavoro svolto per sopperire a queste estreme difficoltà. Si trattava di prendere delle decisioni. Abbiamo fatto un bilancio verso la fine dell'anno scorso, abbiamo capito che c'era stata un'entrata positiva della nostra Farmacia. Quindi, a differenza degli anni precedenti, potevamo vantare delle entrate superiori, delle entrate che potevano dimostrare in qualsiasi caso che la Farmacia aveva un'appetibilità da un punto di vista economico. Così abbiamo un po' approfondito la nostra funzione di amministratori. Abbiamo sfruttato uno spiraglio della possibilità di cambiare l'organigramma delle farmacie che scadeva nel 2015. Nel 2014-2013 non sono state fatte richieste di apertura di nuove farmacie nel Comune di Capena. Noi siamo riusciti a fare questa richiesta, a presentare la documentazione e quindi, quando la Regione emanerà l'elenco del nuovo

organigramma delle farmacie, avremo a disposizione una terza farmacia che, entro pochi anni, potrebbe essere riattivata sul nostro territorio.

Detto questo, abbiamo cercato di capire cosa s'intende oggi per "sistema farmacia". Ho letto anche dei volantini. Poi dopo ne parleremo perché ho necessità di avere delle risposte chiare ad alcune affermazioni. Innanzitutto, prima del 2012, la farmacia era intesa, legalmente parlando, da un punto di vista giuridico, come un dispensario di farmaci, tant'è vero che nel periodo fascista e nel periodo successivo venivano costituiti dei nuovi agglomerati popolari dove erano previsti la farmacia e l'asilo nido. Questi due servizi venivano forniti nell'edificazione di questi nuovi centri. Il sistema farmacia, invece, successivamente, con la legge n. 27 del 2012, ha incominciato a cambiare aspetto trasformandosi da un servizio pubblico in un servizio che non aveva più nulla di questo tipo di aspetto. Infatti, con la legge succitata, la n. 27 del 2012, si dava un rapporto nei diversi territori di apertura di nuove farmacie in base agli abitanti, quindi ogni 3.300 abitanti si può avere l'autorizzazione ad aprire una farmacia. Questo tipo di discorso, accompagnato al fatto che su tutto il territorio del Lazio sono state evidenziate queste necessità, ha portato a un proliferare delle farmacie. La primitiva necessità di una farmacia intesa come dispensario non aveva più nessuna validità da un punto di vista legale. Contemporaneamente c'è stata un'ulteriore trasformazione con il decreto-legge del 2011, n. 211, ossia sono stati ridotti sempre di più i prodotti ad esclusiva vendita dei farmacisti. Questo vuol dire che si è cominciato a trasformare il concetto di farmacia esclusivamente per un aspetto commerciale. Oggi, infatti, se noi andiamo a esaminare le diverse farmacie – anche noi lo possiamo notare – vediamo che i costi degli stessi farmaci che troviamo nelle farmacie comunali sono superiori a quelli delle farmacie pubbliche. Quindi, già da un punto di vista economico questo tipo di aspetto non è più vantaggioso per quanto riguarda la comunità.

A proposito del discorso della valutazione, insieme alla Commissione, abbiamo valutato che c'è un'attività, che è appunto la Farmacia, che può avere una certa rilevanza economica per il Comune. Nel momento in cui abbiamo un deficit economico, una carenza di entrata così elevata non vedo per quale motivo non possiamo mettere all'asta questa Farmacia. Anzi, prima facciamo questo passo e prima vinciamo gli aspetti locali perché dovete sapere che Castelnuovo di Porto sta facendo la stessa cosa, Fiano già l'ha fatto e probabilmente passerà anche per la rimanente. C'è una tendenza di tutto il territorio a far sì che questa attività venga trasformata in un utile da dare e da utilizzare per altri servizi. Tenete presente che è regolamentato l'utilizzo delle entrate dalla eventuale vendita di un bene comunale, non è che viene dilapidato, viene utilizzato per altre strutture o per ripianare il debito. Sono tutte entrate che ci aiutano a superare il momento di crisi. In pratica, abbiamo ritenuto che il completamento di questo tipo di procedura doveva essere fatto con una certa rapidità soprattutto per evitare che ci possa essere una riduzione nella capacità di competitività della Farmacia.

La valutazione di questa Farmacia ancora non è completa, ma senz'altro è una valutazione al di sopra del milione di euro. Forse questo è un aspetto da non sottovalutare per le nostre esigenze senza nulla togliere al servizio che è quello proprio della Farmacia stessa.

(Intervento fuori microfono)

DI MAURIZIO – Sindaco

Vorrei chiedere delucidazioni su alcune affermazioni dell'opposizione, del Fattore P, del Partito Democratico e del Movimento 5 Stelle. Io vorrei capire dove sta l'errore finanziario enorme, come voi scrivete nel vostro volantino. Vorrei avere i conti. I conti ve li ho dati e li avete a disposizione. Mi dovete dire dove sta l'errore finanziario enorme, ma non a parole, con i conti.

Vengo al secondo aspetto. Qui si dice "Con l'urgenza rischiamo di svendere una Farmacia che evidentemente sarebbe troppo scomoda per alcuni se potenziata". Qui ognuno si deve assumere le proprie responsabilità. Voglio nomi e cognomi perché, per come stanno le cose, ogni volta che vengono dette queste cose bisogna avere il coraggio e la responsabilità di dire anche a che cosa ci si riferisce.

Grazie.

DI GIOVANNI – Assessore

In merito a quanto detto dal Sindaco, chiedo ai consiglieri Pelliccia, Campanale e Lanuti di dare una risposta. Magari uno dei tre si fa portavoce. È una domanda unica per tutti.

LANUTI

Noi abbiamo degli interventi da fare singolarmente.

DI GIOVANNI – Assessore

Non vuole rispondere nessuno al Sindaco? Poi possiamo all'ordine del giorno. Mi riferisco alla domanda che ha fatto il Sindaco.

PELLICCIA

Ha discusso lui il punto. All'ordine del giorno va inserito pure questo.

DI GIOVANNI – Assessore

La domanda riguarda il manifesto che è stato fatto. Ha fatto delle domande, due domande.

PELLICCIA

Lui l'ha argomentato insieme all'ordine del giorno.

DI GIOVANNI – Assessore

Quindi, lo volete introdurre nell'ordine del giorno? Va benissimo. Ci sono domande sull'ordine del giorno? Io sono vecchio stampo, quindi diamo la parola prima alle donne.

Consigliere Campanale, prego.

CAMPANALE

Molto gentile. Il Sindaco ha detto che ci sono dei vincoli nella indicazione. Siccome le entrate vanno nel Titolo IV, in caso di dismissione ci sarebbe un'entrata nel Titolo IV che poi, invece, è vincolata nel Titolo II. Quando avete pensato di operare questa scelta cosa avete pensato di fare? L'avete indicato nel Titolo II. Questa, come si discuteva l'altro giorno, era una questione che va indicata nel DUP. Cosa avete intenzione di fare come opere pubbliche, dato che nel Titolo II sono tutte opere pubbliche? Cosa avete previsto? Quali sono gli importi? Parlava di conti. Ci dica un po' lei.

DI MAURIZIO – Sindaco

A dir la verità ritengo poco coerente la cosa. Quando avrò i soldi ne parleremo in Consiglio. Per il momento, oggi come oggi, stiamo ipotizzando qualcosa che ancora non abbiamo. Nel momento in cui l'avremo, ne discuteremo in Consiglio.

CAMPANALE

Quindi, lei procede a una vendita senza programmare che cosa fare con i soldi? Li mette in banca? Se c'è un utilizzo...

DI MAURIZIO – Sindaco

Mi scusi, ma lei...

CAMPANALE

Lo prevede la legge, Sindaco.

DI MAURIZIO – Sindaco

Li ha lei questi soldi?

CAMPANALE

È una previsione, Sindaco. Come lei prevede di far entrare soldi, deve prevedere anche di farli uscire. A prescindere dalla realizzazione o meno, lei deve fare una programmazione. Avrà un'idea di ciò che deve fare con questi soldi.

DI MAURIZIO – Sindaco

Mi scusi, come faccio a dirglielo oggi se non li ho? Primo dato. Inoltre, non conosco nemmeno la cifra precisa. Lei sa perfettamente che si andrà avanti con diversi bandi al ribasso. Quindi, c'è poco da dire. Io posso partire da 2 milioni di euro, ma non so quanti ne arrivano in cassa.

Nel momento in cui conoscerò con precisione la quota spettante al Comune dalla vendita di questa benedetta farmacia, si procederà a una valutazione sulla base delle necessità e sulla base di quello che prevede la legge, facendo un rapporto tra quello che si può utilizzare per fare nuove opere e quello che può essere utilizzato per riparare i debiti.

DI GIOVANNI – Assessore

Grazie, Sindaco.

La parola al consigliere Lanuti.

LANUTI

Signor Sindaco, lei sta dicendo il contrario di ciò che ha sostenuto prima. Lei sul volantino ci ha chiesto di dirle quali sono gli strumenti finanziari. Quindi, lei non conosce i suoi.

DI MAURIZIO – Sindaco

Come possiamo definirle? Qual è la nuova parola che hanno tirato fuori?

(Intervento fuori microfono: "Petaloso")

DI MAURIZIO – Sindaco

Petaloso. Petaloso al contrario. Lasciamo stare.

LANUTI

Io ho alcune domande da rivolgere.

DI MAURIZIO – Sindaco

Bene. Andiamo avanti.

LANUTI

Quali sono le condizioni normative che non permettono più di continuare con le stesse condizioni del 2015? Prima domanda.

Visto che abbiamo quattro persone in meno nell'ufficio tecnico, che avrebbero pagato il farmacista in più, e visto che il farmacista in più, poi, è stato pagato con gli introiti maggiori rispetto alla farmacia nel 2015, perché non è possibile continuare anche per il 2016?

DI MAURIZIO – Sindaco

Rispondo subito.

LANUTI

Un attimo. Sto parlando.

Ho letto, nei vari verbali della Commissione, che si prevede di vendere questa farmacia per poi aprirne un'altra, con prelazione da parte del Comune. Vorrei sapere se questa intenzione è vera, se, quindi, svenderemo una farmacia per poi ripianare o, meglio, riutilizzare i soldi per comprarne un'altra o, addirittura, se ne spenderemo di più per rimetterla in piedi. Quindi, se vi è intenzione, con una farmacia già avviata, di prepararne un'altra.

Grazie.

DI GIOVANNI – Assessore

Grazie, consigliere Lanuti.

La parola al Sindaco.

DI MAURIZIO – Sindaco

Il discorso economico sul farmacista mi sembra ovvio: o decido il farmacista o decido che gli uffici vadano avanti. C'è poco da fare. Questo è il concetto.

Per quanto riguarda la nuova farmacia, vi preciso che le nuove farmacie possono andare incontro a diverse utilizzazioni. Esistono diverse forme. Una forma è quella che abbiamo adottato fino a questo momento, ossia coinvolgendo personale nell'ambito del Comune. Un'altra forma è quella di fare una società pubblico-privata. Una terza possibilità che ci viene adesso data è quella di una specie di affitto. Pertanto, alla fine, il Comune potrebbe non avere alcun onere, ma solamente un introito fisso legato esclusivamente all'affitto di una attività.

Nel frattempo, noi abbiamo utilizzato il *budget* che siamo riusciti a ottenere dalla vendita della farmacia.

DI GIOVANNI – Assessore

Prego, consigliere Lanuti.

LANUTI

Perché questa opportunità non si può avere con la Farmacia?

DI MAURIZIO – Sindaco

Come faccio?

LANUTI

Non lo so. Lei ha detto che è possibile fare...

DI MAURIZIO – Sindaco

Consigliere Lanuti, chiedo scusa. Oggi come oggi, come andiamo avanti con la Farmacia? Oggi andiamo avanti con il personale comunale. Quindi, io mi ritroverò comunque con un personale comunale. Non posso, pertanto, attuare questa trasformazione.

LANUTI

Abbiamo saputo che il farmacista ha vinto, quindi...

DI MAURIZIO – Sindaco

Perfetto, ma c'è sempre il 25 per cento farmacista.

DI GIOVANNI – Assessore

Grazie, Sindaco.

Consigliere Pelliccia, prego.

PELLICCIA

Rispetto ai dipendenti comunali e ai lavoratori, in alcuni settori vengono utilizzate cooperative esterne. Giusto? Questi dipendenti rientrano nello schema dell'organico oppure possono andare fuori e i soldi della farmacia possono essere utilizzati per esternalizzare, per esempio, un farmacista?

DI GIOVANNI – Assessore

Può rispondere il...

DI MAURIZIO – Sindaco

Non ho capito...

PELLICCIA

Te lo rispiego. In alcuni uffici ci sono soggetti che non sono dipendenti comunali, ma sono dipendenti esterni. Okay. Questi dipendenti – ecco la domanda – rientrano nella regolamentazione delle nuove assunzioni?

DI GIOVANNI – Assessore

Può rispondere il Segretario.

PELLICCIA

No, aspetti. Mi faccia terminare. Vorrei sapere se più o meno conoscete il costo di un consulente esterno per la stima. Vorrei sapere se avete più o meno un'idea del costo.

Rispetto a quanto dichiarato dal Sindaco, concordo con ciò che dice Giovanni. Noi vendiamo una farmacia per poi, tra tre anni, forse, riacquistarla. Un po' di tempo fa è stata...

DI MAURIZIO – Sindaco

Scusate, non si riacquista niente.

PELLICCIA

Buono averlo sottolineato. Forse avevo capito male.

DI MAURIZIO – Sindaco

“Riacquistare” non esiste per la farmacia. Non è altro che un'autorizzazione quella che ci viene data. Quindi, non si acquista niente. Non pago la Regione per avere la terza farmacia. È chiaro questo punto?

PELLICCIA

Sì, ma la farmacia la devi inserire. Diversamente, che cosa ci vuoi mettere? La cicoria?

DI MAURIZIO – Sindaco

Prima mi sembra di essere stato chiaro nelle possibilità.

PELLICCIA

Sì. Infatti, lei ha detto: “Vendiamo questa farmacia perché non abbiamo soldi, perché abbiamo bisogno di fare cassa, e non è detto che tra due o tre anni, avendo già inserito”, perché è già stata fatta questa operazione per un'altra zona, ossia Scoranello... Mi piace sottolineare che noi non vendiamo le mura della farmacia, che credo non siano neanche nostre, ma la licenza, che poi può essere spostata all'interno di quelle zone che il Comune considera idonee all'inserimento di una farmacia.

È un lavoro che parte...

DI MAURIZIO – Sindaco

Questo non è corretto.

PELLICCIA

Perché non è corretto?

DI MAURIZIO – Sindaco

Per il semplice motivo che hanno una localizzazione. La farmacia del bivio può rimanere solo al bivio. Si può spostare “x” metri da una parte all'altra...

PELLICCIA

Il consulente che ha preso parte alla Commissione... Bisogna fare anche questa precisazione: è stato chiamato un consulente esterno che, senza alcun titolo, si è presentato...

DI MAURIZIO – Sindaco

No

PELLICCIA

Senza alcun titolo. È stato invitato e ci ha parlato di soldi, di stime, di acquirenti che incontrava allo stadio, ci ha detto che lei ha già incontrato un acquirente...

DI GIOVANNI – Assessore

Consigliere Pelliccia, dobbiamo discutere del punto all'ordine del giorno e non di trattative personali.

PELLICCIA

Non è una trattativa personale. Non sto mica parlando di casa mia.

DI GIOVANNI – Assessore

Se parla dello stadio o di persone che abbiamo incontrato, non c'entra niente con l'ordine del giorno.

PELLICCIA

No, io parlo di quello che è stato detto...

DI GIOVANNI – Assessore

Proseguiamo con le domande.

PELLICCIA

Sì, certo. Parlo di quello che è stato detto e si è verificato in Commissione. Non parlo dello stadio. È tanto che non ci vado e, poi, non mi capita di incontrare chi si vuole comprare una farmacia.

I contorni di questa storia vanno messi in fila. Nel DUP si è fatto riferimento dal mese di dicembre alla volontà di vendere la Farmacia. Abbiamo discusso di questo tema in Commissione il giorno 23, con la scusa dell'urgenza. La faccenda della Farmacia era diventata una questione urgente. Mi sembra bizzarro. È diventata urgente. Se a marzo bisogna fare il bilancio, bisogna mettere questi soldi al suo interno, altrimenti tutto quello che abbiamo scritto (rampe, progetti e via elencando) diventa carta straccia.

(Intervento fuori microfono)

PELLICCIA

Sì. Infatti, si tratta di scelte politiche. Voi scegliete di vendere una farmacia, che può fornire comunque servizi. Io la storia che non è socialmente utile non me la bevo. Il Sindaco faceva riferimento al fascismo. Noi andiamo all'indietro, nel senso che siamo più vecchi del fascismo, il che può essere un problema.

Questa è la storia della Farmacia che viene venduta, sostanzialmente, perché è molto più difficile e politicamente scomodo fare una guerra all'evasione (che è altissima). Ad ogni modo, ci dobbiamo mettere in testa che non si possono sempre scegliere le strade più semplici per risolvere i problemi. Bisogna mettersi in testa che Mario, che paga tutte le tasse, non deve più subire Antonio, che le tasse non le paga mai. Capito? In questo senso, deve essere portata avanti una lotta seria. Non vanno presi soldi vendendo una farmacia che può rappresentare, comunque, un servizio.

La Farmacia comunale non deve avere chissà quali guadagni; può arrivare a pareggio rispetto alle spese e alle entrate, quindi può rimanere anche a zero. Se ha 2.900 euro di guadagno e se c'è una persona più povera a Capena, si fa una delibera e si trovano gli strumenti per aiutarla nell'acquisto dei medicinali. Voi preferite il privato. Voi state svendendo questa Farmacia. Pur al limite della volontà di venderla, io compio uno sforzo ancora maggiore per aumentare il tempo di introito.

Io ho visto che con due farmacisti, in soli due mesi, ho avuto significative entrate. Adesso non ho i dati precisi, ma ho parlato con il farmacista. Apro una parentesi: due Commissioni e non è mai stato detto che il farmacista ha vinto un concorso e che non c'è più. Ci avete fatto perdere tempo. Ci avete fatto parlare a vuoto. Se il farmacista non c'è più, di cosa stiamo parlando? Di niente. Di una cosa acchittata. In tre giorni si vende la Farmacia. Vedremo chi sarà il consulente dell'Amministrazione.

Signori, oggi state assistendo al depauperamento dei beni comuni, perché la Farmacia comunale non ce la darà più nessuno. Noi andiamo a potenziare il mercato privato, sostanzialmente, invece di puntare sul pubblico e dare sostegno alle famiglie. Serviva un anno? Due, tre, quattro anni? Prima o poi saremmo riusciti a mettere a regime questa benedetta Farmacia e sarebbe rimasto un servizio per la cittadinanza.

DI GIOVANNI – Assessore

Grazie, consigliere Pelliccia.

Prima di dare la parola al Sindaco, ha chiesto di intervenire l'assessore Venezia. Prego.

VENEZIA – Assessore

Il problema di vendere la Farmacia non è fare cassa. Il problema è che, secondo la Corte dei conti, ci dovrebbero essere tre farmacisti. Noi non ci possiamo permettere tre farmacisti. Abbiamo un farmacista. Anch'io ho saputo adesso – come lo hai saputo te – che il farmacista ha vinto un concorso. Buon per lui. Il problema non è questo. Il problema è che non possiamo avere né tre farmacisti né due farmacisti. Abbiamo un unico farmacista, per quanto tempo non lo so. Fatto sta che ha dovuto chiedere alcuni giorni. Il problema non è il fatto che abbia chiesto alcuni giorni, ma il disservizio pubblico che si è venuto a creare. Potremmo essere anche denunciati per questo disservizio.

(Intervento fuori microfono)

VENEZIA – Assessore

Certo, ma non possiamo mettere nessuno al posto del farmacista. Non si può prendere un altro dipendente pubblico e metterlo nella Farmacia. Un altro dipendente pubblico non può stare in Farmacia, perché non può dare i farmaci. Oltre al farmacista, servirebbe personale di magazzino, e i costi sarebbero molto più alti.

Ripeto: non vendiamo, non vogliamo vendere la Farmacia per fare cassa, ma perché una farmacia non ce la possiamo permettere adesso. Questo è il primo punto.

Il secondo punto è che la Farmacia non è la previdenza sociale. Per la previdenza sociale ci sono altre forme. Una farmacia privata mi può fornire un servizio migliore rispetto a una farmacia pubblica, perché ha meno vincoli e può acquistare i prodotti a prezzi più convenienti rispetto a una farmacia pubblica.

Lo abbiamo visto benissimo con quello che ha scritto il Revisore. Il dentifricio con il collutorio nella farmacia privata lo ha pagato molto meno rispetto a una farmacia pubblica. Quale servizio offriamo? Qualsiasi cittadino – ricco o povero che sia – non ottiene un'agevolazione rispetto al farmaco che acquista in base al tipo di farmacia, privata o pubblica. L'agevolazione la ottiene in base ad altri fattori. Volevo specificare soltanto questo punto.

DI GIOVANNI – Assessore

Grazie, assessore Venezia.

La parola al Sindaco.

DI MAURIZIO – Sindaco

È stato detto che io ho preso contatto con qualcuno. Io non ho preso contatto con nessuno. Primo dato fondamentale. Non mi sembra strana questa argomentazione.

Secondo punto. Giungato – la persona che ha partecipato – è forse uno dei migliori, non solo qui nella regione, ma anche al di fuori, per quanto riguarda questo tipo di cose, tant'è vero che si occupa delle farmacie pubbliche. Ha portato avanti il discorso di Fiano e sta portando avanti altre farmacie, sempre comunali. Quindi, è un tecnico che ci può indicare l'iter da seguire per raggiungere un determinato obiettivo. Questo è il ragionamento in linea di massima.

Non mi piace minimamente la sparata fatta precedentemente sul discorso della vendita di beni pubblici. Bisogna fare un discorso logico per quanto riguarda l'utilità per la comunità e su ciò che è positivo per la nostra Amministrazione.

DI GIOVANNI – Assessore

Grazie, Sindaco.

La parola all'assessore Barbetti...

BARBETTI – Assessore

No, va bene così.

DI GIOVANNI – Assessore

Prego, consigliere Pelliccia.

PELLICCIA

Io ho facoltà di replica. Manca la risposta dell'assessore in merito all'esternalizzazione dei dipendenti. Se lo ricorda o devo rispiegarlo?

(Intervento fuori microfono)

DI GIOVANNI – Assessore

Ce lo illustri, Segretario.

PELLICCIA

Ciò che sostiene l'assessore non lo condivido per niente. La questione è quella di voler mettere in campo politiche sociali del tipo che il Comune può e il privato può se ne ha voglia. È una questione...

(Intervento fuori microfono)

PELLICCIA

Sì? Rientra nella gestione del marketing...

DI GIOVANNI – Assessore

Consigliere Pelliccia, ha dedicato molto più tempo degli altri. Ho tutto l'orario segnato. Quindi, finisce la domanda per il Segretario...

PELLICCIA

Il dottor Ristich ha parlato per ventisette minuti, il Sindaco per 38-39 minuti...

DI GIOVANNI – Assessore

Se vuole, le faccio rispondere dal Segretario.

MICUCCI – Segretario Generale

È vero, abbiamo servizi esternalizzati, però quando si esternalizza il servizio si esternalizza, appunto, il servizio, non si chiama un dipendente a lavorare per il Comune. Ad esempio, il Comune può richiedere a una società esterna di occuparsi del taglio dell'erba, poi la società può mandare chiunque. Quindi, il Comune non va a scegliere il personale. E proprio per questo non è una forma di assunzione e, dunque, non rientra nei vincoli.

Con riferimento all'altra domanda, la Farmacia può essere anche gestita con un'esternalizzazione, ma è una forma di gestione alternativa. Noi la gestiamo in economia, quindi con personale nostro. Poi l'Amministrazione può scegliere di esternalizzare la gestione. In parole molto semplici, si può considerare come una sorta di affitto della struttura ad un esterno. Poi c'è il partenariato pubblico-privato, la famosa società pubblico-privata. Sono forme di gestione tutte possibili e tutte plausibili.

LANUTI

Ma tutte attuali, perché sono previste dal TUEL.

MICUCCI – Segretario Generale

Sì, il 114.

LANUTI

Quindi non a futuro, sono attuali adesso.

MICUCCI – Segretario Generale

Attuabili oggi, certo.

LANUTI

Okay.

DI GIOVANNI – Assessore

Grazie, Segretario.

La parola al consigliere Ristich.

RISTICH

Ho seguito attentamente tutte le discussioni e penso che si sia persa l'ottica per cui siamo in Consiglio comunale a parlare di questo punto.

La disquisizione è capire se la Farmacia comunale ha le caratteristiche per portare un beneficio al Comune di Capena e, quindi, ai cittadini di Capena, oppure rischia di diventare un "peso" economico e, quindi, come tale procedere alla sua vendita.

Devo richiamare alla nostra memoria un aspetto della questione, che forse è sfuggito quando prima sono intervenuto in qualità di Presidente della Commissione. Io ho combattuto per cinque anni sulla Farmacia comunale con la vecchia Amministrazione. Tutti i Consigli di bilancio io pigiavo costantemente, forse per un quarto d'ora, sulla Farmacia comunale. Siamo arrivati al 2013 con un bilancio in attivo pari a soli 2.900 euro, nonostante ci stesse anche allora una Commissione Farmacia e nonostante uno dei suoi componenti inizialmente fosse un membro di opposizione – mi pare Barbetti – e successivamente assessore di maggioranza. Non si è fatto niente nonostante tutte le santissime volte che si parlava di bilancio io partivo sempre con la "missione farmacia", che era un grosso problema e che poteva diventare un problema ancora più grosso, considerato che per una farmacia per passare da un bilancio di +2.900 euro a un bilancio di -200.000 euro basta davvero un attimo. E questo non lo dico io, ma tutte le persone che sono specializzate nell'andamento delle farmacie.

Innanzitutto bisogna capire come trattare la Farmacia. Ho letto da qualche parte che la Farmacia rappresenta l'unica forse per il Comune di Capena risorsa economica a disposizione del bilancio comunale. Allora bisogna un attimo capirci: se quella è l'unica risorsa economica, la Farmacia, come del resto l'ha sempre trattata la Commissione Farmacia, deve essere trattata come un'azienda e come tale deve essere portata in positivo. Non può essere vista con un risvolto sociale, anche perché – e molte delle considerazioni che volevo esprimere mi sono state tolte dalla bocca dal Sindaco e dall'assessore – non ci sono risvolti sociali. Addirittura lo stesso Revisore dei conti – e riprendo le affermazioni che ho formulato quando ho parlato, appunto, del Revisore dei conti – ha attestato che in Farmacia comunale non sui farmaci dispensati con il Servizio sanitario nazionale, in quanto essi hanno una condizione economica già stabilita, seguono regole ben precise, per cui non si possono fare sconti, non si può fare assolutamente niente, bensì su tutto il resto si può agire. E sempre lo stesso Revisore dei conti ha attestato che nella farmacia privata – questo dato ovviamente scaturisce da un sondaggio – tutto ciò che si vende è più conveniente rispetto alla Farmacia comunale.

L'assessore ha poi ben spiegato che questo deriva dal fatto che la Farmacia comunale non può essere competitiva, perché è soggetta a tutta una serie di regole e soprattutto di pagamenti. Vi faccio un esempio. Mentre nel privato il farmaco si compra e si paga immediatamente, per cui pagandolo immediatamente si hanno sconti e agevolazioni particolari, nel pubblico non si paga subito ma, se tutto va bene, si paga a novanta giorni. Poi, al riguardo, saranno gli Uffici competenti o l'assessore competente a darmi ragione o meno.

Di conseguenza, in questa sede dobbiamo valutare se ci sono le condizioni opportune per portare avanti la Farmacia. Ebbene, da tutto quello che è risultato e da quanto è emerso dall'esame in Commissione non ci sono le condizioni opportune, perché non si può assumere, non si può mettere la Farmacia in condizioni di

competitività con altre farmacie, il che si traduce nell'impossibilità di abbassare il prezzo di tutti i prodotti che vengono venduti in Farmacia. Non possiamo essere competitivi. Di conseguenza, ditemi voi la cittadinanza quale convenienza ha a recarsi nella Farmacia comunale. Tanto vale che fa un chilometro in più e si rivolge ad un'altra farmacia dove i prezzi sono inferiori. Questo è un dato di fatto. Dicevo anche che non si può assumere. Siamo vincolati a talune condizioni...

DI GIOVANNI – Assessore

Scusate un attimo, è facoltà del Presidente del Consiglio, in base all'argomento e se lo ritiene importante, prolungare la durata del dibattito generale. È da Regolamento. Quindi, l'ho deciso io...

RISTICH

Mi scusi, Presidente del Consiglio, lei stesso ha detto che ha dato più tempo al consigliere...

DI GIOVANNI – Assessore

Ma è quello che sto cercando di dire. Prego, consigliere Ristich, continui pure nel suo intervento.

RISTICH

Grazie.

Dicevo, appunto, che non si può assumere, dal momento che siamo vincolati a tutta una serie di ordinamenti comunali. Oltretutto, è subentrata la grossa problematica che il farmacista potrebbe lasciarci da un momento all'altro, quindi si corre il rischio di dover chiudere la Farmacia per poi riapirla nel 2017, con un andamento inferiore rispetto a quello attuale.

Qualsiasi Amministrazione – e anche noi consiglieri d'opposizione siamo Amministrazione – ha il dovere di valutare attentamente queste condizioni, perché se si vendesse adesso la Farmacia si prenderebbero in considerazione bilanci positivi e, quindi, il valore della struttura sarebbe sicuramente superiore rispetto a quello che, invece, si avrebbe fra un anno, allorquando la Farmacia avrebbe sicuramente bilanci negativi. Quindi, risulta evidente che i cittadini – perché qui parliamo dei cittadini – oggi non traggono nessun giovamento dalla Farmacia, mentre ne potrebbero trarne se si vendesse oggi la Farmacia, in quanto i soldi recuperati dalla vendita verrebbero sicuramente impegnati, e dico sicuramente in quanto la materia è disciplinata da leggi chiare al riguardo, sui servizi per i cittadini.

Grazie.

DI GIOVANNI – Assessore

Grazie a lei.

La parola alla consigliera Campanale.

CAMPANALE

Vorrei che il Presidente mi spiegasse innanzitutto se la discrezionalità dipende dall'argomento se è a favore oppure contrario, perché mi sembra che si prolunghi solo quando è a favore. Comunque, cominci pure a prendere il tempo.

Sono state svolte una serie di dichiarazioni, si è detto che non si può assumere personale, si è anche affermato che purtroppo bisogna chiudere la Farmacia, rischiando pure la denuncia. Si è aggiunto che la Farmacia rischia di avere un bilancio negativo, tant'è che si vuole rifilare una fregatura al prossimo, perché qualcuno che non ha idea di che cosa va ad acquistare comprerà una farmacia che sicuramente calerà a picco.

Rammento che noi abbiamo discusso in Conferenza dei Capigruppo questa questione del personale ed è uscito fuori che c'erano 103.000 euro in bilancio di posta per personale a tempo determinato che è stato destinato ad altre figure professionali per una scelta politica ben precisa. L'avviso pubblico per la sostituzione del farmacista è scaduto più di sei mesi fa e non è stato chiamato nessuno per la sostituzione. Quindi, si è chiusa la Farmacia perché non è stato fatto l'avviso pubblico. E allora vorrei capire quali sono i danni determinati dalla chiusura. D'altronde, se si chiude una farmacia, che comunque genera determinati incassi, per non pagare un dipendente, chi paga questi mancati incassi?

Ricordo, inoltre, che il Presidente della Commissione Farmacia, che si è esposto per il fallimento futuro della Farmacia, nella relazione ha scritto che la Farmacia, che come da lui stesso ribadito non ha funzione sociale, attraverso una serie di procedure di accreditamento presso l'ASL – attenzione, tali procedure sono indicate nella relazione, non mi sto inventando niente – ha dato corso all'attivazione di nuovi servizi da espletare in regime di convenzione con il Servizio sanitario. Ebbene, questi a noi sono sembrati servizi e, quindi, ci è sembrato svolgere in tal senso una funzione sociale. Infatti, essi propongono prenotazioni di prestazioni sanitarie, servizi di dispensazione di ausili ortopedici, perché altrimenti – questo ricordiamolo – bisogna andare a Passo Corese, una serie di offerta di attrezzature e una serie di iniziative e di eventi che, grazie anche al lavoro della Commissione e di chi si è impegnato in tal senso, *in primis* il farmacista, hanno portato nel secondo trimestre 2015 un implemento delle entrate pari a 20.000 euro e un incremento delle ricette rosse, quelle che vengono poi rimborsate dallo Stato, pari a 501. Questo è stato possibile semplicemente implementando l'organico all'interno della farmacia e migliorando l'orario di apertura della Farmacia, che prima prevedeva uno spezzato e poi, invece, un orario continuato. Ebbene, questa apertura continuata ha consentito non solo di coprire il costo del secondo farmacista e, quindi, di attivare anche una serie di servizi e implementare la funzione sociale, ma anche di garantire un ingresso economico al Comune. D'altronde, se entrano 100.000 euro in un anno, questi sono soldi che vanno nel bilancio del Comune, quindi risorse che possono essere poi utilizzate dal Comune stesso per farci altro.

Alla luce di questi dati, penso emerga con chiarezza che manca la volontà politica di mantenere la Farmacia. Tra l'altro, non dimentichiamo che la Farmacia è collocata in una zona estremamente ricca di passaggi quindi, al contrario, sarebbe opportuno potenziare la Farmacia. Tra l'altro, proprio questa Amministrazione, attraverso il DPI, ha voluto uno spostamento dello sviluppo verso il Bivio. Che cosa significa? Che c'è una volontà di implementare una serie di servizi, e si è parlato di ricettività, di aree commerciali, di mercati, che porterebbe a un elevato incremento del passaggio di persone, incremento che sulla Tiberina significa persone che arrivano, parcheggiano, entrano in Farmacia, acquistano e vanno via. Quindi, si tratterebbe di un passaggio continuo che nell'idea di sviluppo del Bivio, se il Bivio è comunque un centro dove si mira allo sviluppo, comporterebbe un incremento del numero delle persone che passano, perché appunto verrebbero attivati una serie di servizi, e quindi la Farmacia, data la posizione favorevole, fornirebbe servizi a un numero di utenti molto più elevato.

Non è vero, inoltre, che non costa niente aprire una farmacia. La licenza, semmai, non costa niente. Invece, attrezzare una farmacia *ex novo* significa organizzare un concorso, se il farmacista va via, organizzare tutta la struttura, riconsiderare daccapo l'intera organizzazione.

Quindi non sono assolutamente d'accordo con l'assessore quando dice che non possiamo assumere o che il servizio che offre la Farmacia comunale è più scadente e meno economico rispetto a quello che garantisce una farmacia privata, perché gli strumenti sono anche dati. Ad esempio, in passato si è fatta una CUC per acquisti di servizi di altro genere, ma non si è pensato, per esempio, di aggregare gli acquisti tra vari Comuni e tra varie iniziative per abbassare il costo di acquisto dei farmaci. D'altronde, se si utilizzano forme aggregative anche tra Comuni, come ormai quasi tutti i Comuni fanno, si possono abbassare i costi dell'acquisto e, di conseguenza, anche i costi di vendita.

Insomma, le modalità per poter fornire servizi migliori e potenziare alcuni aspetti ci sono. Basta volerle e basta ingegnarsi per trovare delle soluzioni.

Qualora, comunque, il Consiglio comunale decidesse ugualmente di avviare la procedura di vendita della Farmacia comunale, dato che sta al Consiglio decidere se venderla o meno, partendo dal presupposto basilare che le risorse ricavate da questa vendita sono risorse pubbliche, bisognerebbe seguire tutte le necessarie procedure per tutelare il patrimonio collettivo. Pertanto, sarebbe sicuramente opportuno procedere a una stima. Tra l'altro, prendendo le opportune informazioni, è possibile avere un parere consultivo dalla Corte dei conti rispetto anche ai metodi che si utilizzano per la valutazione, perché in base ai metodi che si utilizzano per la valutazione ci può essere un importo base più alto o più basso. Inoltre, tutte le procedure sicuramente andrebbero rese trasparenti, andrebbero rese pubbliche e andrebbe data la massima pubblicità, non dando affatto per scontato che, siccome si sta vendendo un bene pubblico, le prime due aste andranno certamente deserte. Chi l'ha detto? Il Comune deve fare il possibile per tutelare questo bene.

Pertanto, qualora si decidesse di vendere la Farmacia comunale, decisione alla quale noi siamo contrari, però voi avete la maggioranza, il bene deve essere venduto fornendo le massime garanzie per la collettività. Quindi, lo ripeto, bisogna dare la massima pubblicità, dappertutto, agli Ordini dei farmacisti, sulla Gazzetta

Ufficiale e via elencando, come è stato fatto per tutte le situazioni. Insomma, bisogna dare una serie di indicazioni affinché sia assicurata la massima trasparenza e la massima garanzia per tutelare questo bene. Tra l'altro, non sappiamo ancora che fine faranno i soldi che deriveranno dalla vendita della Farmacia comunale.

DI GIOVANNI – Assessore

Grazie, consigliera Campanale.

Prima di darle la parola, consigliere Ristich, per la risposta, vorrei dare la parola ai consiglieri Lanuti e Pelliccia per chiudere il giro...

(Intervento fuori microfono)

DI GIOVANNI – Assessore

Va bene. Però, risponda molto velocemente.

RISTICH

Le ho chiesto di intervenire semplicemente perché sono stato chiamato in causa come Presidente della Commissione Farmacia.

Voglio innanzitutto chiarire che io soltanto la mattina stessa in cui ho indetto la Commissione sono venuto a conoscenza di quella notizia in via strettamente ufficiosa. Non potevo parlarne perché lo stesso farmacista voleva prima confrontarsi con il Sindaco e avere conferma in merito all'esito del concorso. Quindi, nel momento in cui io l'ho saputo, ho indetto la Commissione. Non ne ho potuto parlare prima in quanto la notizia era ufficiosa e aspettavo che il Sindaco fornisse le dovute garanzie circa la veridicità della notizia, che poi è stata puntualmente formalizzata. Pertanto, non ho tenuto nascosto niente a nessuno. Tra l'altro, ho convocato quella seduta di Commissione perché vi erano urgenze maggiori in quel momento rispetto alla mancanza del farmacista.

Mi preme inoltre sottolineare che eravate tutti presenti in Commissione quando io ho invitato anche il farmacista a partecipare a quella seduta. E le modifiche che abbiamo richiesto, tra cui la presenza di un ulteriore farmacista, più tutte le altre modifiche che sono state apportate, sono state possibili anche grazie alle indicazioni che ci sono state fornite dai due farmacisti. Lo stesso farmacista, infatti, aveva dichiarato in Commissione che, nonostante la presenza del secondo farmacista, l'andamento degli orari di apertura della Farmacia non permetteva il sovrapporsi di due farmacisti per cui uno magari stava al banco e l'altro stava a fare, ad esempio, il ReCUP che noi abbiamo attivato in Farmacia. Non lo permetteva. C'erano problemi dell'assenza del farmacista per ferie, per malattia, per cui il farmacista, dopo che noi gli abbiamo detto che era una prova che mettevamo in campo, ci ha dato tutte le garanzie che con sforzo supremo avrebbe, insieme al secondo farmacista, portato avanti tutta una serie di questioni.

Dobbiamo ringraziare i due farmacisti. È stata una prova. Non li abbiamo messi in una condizione di lavoro normale, li abbiamo messi in una condizione di lavoro sotto stress, perché abbiamo chiesto loro più di quello che potevano fare.

All'atto pratico le modifiche hanno portato delle positività. Il problema è che tutte queste modifiche, per esigenze particolari del Comune che non sono stato io a volere, ma è stata l'Amministrazione comunale, sono venute meno.

Di conseguenza, la preoccupazione era che, venendo meno tutte le modifiche che noi eravamo andati ad apportare, venisse meno anche il bilancio.

Il servizio ReCUP è ancora funzionante, però da quanto ho capito e da quanto ha riferito il Revisore dei conti, sta portando delle problematiche alla stessa Farmacia.

DI GIOVANNI – Assessore

Grazie, consigliere Ristich.

Prego, consigliere Lanuti.

LANUTI

Vorrei fare – quando sarà il momento della votazione – una dichiarazione di voto.

DI GIOVANNI – Assessore

Prego, consigliere Pelliccia.

PELLICCIA

Vorrei spiegare alcune cose. Il Sindaco ha parlato di valutazioni economiche. La cosa simpatica è che in un Comune una persona fa le stime sulla base di un incarico conferito. Non si può chiamare un commercialista e chiedere una stima della Farmacia. Non funziona così. Ci sono delle regole, va affidato un incarico e poi si parla della grandezza. Lui in questa storia non c'entra nulla, fa il suo lavoro, però ci sono delle regole che vanno seguite.

Sul resto mi esprimerò in dichiarazione di voto.

DI GIOVANNI – Assessore

Grazie, consigliere Pelliccia.

Do la parola al Sindaco per le risposte e poi passiamo alle dichiarazioni di voto.

DI MAURIZIO – Sindaco

Non ho da dire nulla. Trovo queste cose assurde. Prima di prendere una decisione, è logico, non essendo un tecnico, avendo anche sentito l'indicazione nell'ambito del Consiglio della Commissione di Farmacia, ho preso dei contatti per capire quello che poteva essere. Su quella base ne stiamo discutendo, ne abbiamo parlato e siamo arrivati a oggi. Questa è la situazione. Poi ognuno crede a quello che gli fa più comodo.

(Intervento fuori microfono)

DI MAURIZIO – Sindaco

Bravo. Mi riferisco soprattutto ad alcune persone che dicono delle cose un po' particolari.

Vengo all'altro tipo di discorso. L'urgenza e la comunicazione che ho dato ufficialmente al Presidente della Commissione Farmacia è stata recentissima. Non sapevo minimamente che il farmacista andasse via, perché se l'avessi saputo prima forse non avremmo neanche preso il secondo farmacista e avremmo potenziato le attività dei nostri uffici. Mi ritrovavo già con un reddito basso di 2.900 euro.

PELLICCIA

Quando ha vinto questo concorso? Una settimana fa? Se parliamo di una settimana fa, il DUP è uscito a dicembre. Quindi, l'intenzione di vendere la Farmacia...

(Intervento fuori microfono)

DI MAURIZIO – Sindaco

Basta con le polemiche. Andiamo avanti.

DI GIOVANNI – Assessore

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Prego, consigliere Lanuti.

LANUTI

Grazie, Presidente.

La discussione che abbiamo fatto in Conferenza dei Capigruppo sulla Farmacia comunale è stata ampia e variegata, ma forse, confusi dall'allettante aspetto economico da una parte e dall'irritualità dall'altra, non abbiamo affrontato il concetto di bene comune.

La gestione pubblica dei beni ha sicuramente i suoi effetti (molti), ma se indirizzata da chi governa sui binari di efficienza ed efficacia, soprattutto con il buonsenso del padre di famiglia, riesce a dare i suoi frutti. Questo credo sia il concetto fondamentale. Tutti, e dico tutti, i cittadini devono concorrere alla realizzazione di questo progetto al fine di evitare che questo allettante bene pubblico possa essere goduto solo da pochi. Vi faccio un esempio molto semplice: l'acqua. A Capena le tariffe dell'acqua sono a livelli bassissimi, eppure

ogni anno, tra contratto con la COGEL, l'azienda che gestisce i nostri impianti, e le spese di energia elettrica per il sollevamento dell'acqua e i depuratori, il Comune spende 900.000 euro. Questa spesa, visto il carattere di servizio pubblico senza rilevanza economica, deve essere ripianata con l'incasso delle bollette.

Ora, visto che non si riesce a incassare un terzo di questa somma, perché i nostri concittadini non pagano, seguendo la vostra logica del profitto, il passo successivo sarà, come caldeggiato da ACEA, cedere questa gestione a chi in teoria sembrerebbe più capace.

Secondo voi, poi, le tariffe resterebbero agli stessi attuali livelli? Questo esempio, che, secondo sempre la vostra logica commerciale, che mira alla re-immissione, può essere applicato a tutti i beni comunali, a partire dall'asilo nido gestito da una cooperativa pagata per metà con fondi comunali e per l'altra metà dall'utenza, dalle case popolari, massimo esempio di mala gestione e consequenziale svendita a prezzi irrisori, dallo stadio Leprignano, con una spesa annuale tra Enel e gas pari a oltre 20.000 euro. Che facciamo? Qualsiasi cosa che non sia economicamente conveniente la vendiamo? Con questa premessa è normale dire che con l'attuale gestione disastrosa il bene non viene valorizzato e quindi la popolazione non ne trova il giusto beneficio.

Veniamo alla nostra Farmacia comunale. Conosciamo bene i ripetuti vincoli della spesa pubblica che portano il nostro Comune alla continua ricerca di fonti di approvvigionamento finanziario. In questo contesto la Farmacia comunale si mostra come una facile preda per una sua valorizzazione. Alle dinamiche che il sistema italiano sta vivendo non sfugge il settore farmaceutico, in particolare il comparto delle Farmacie comunali che, nel corso di questi ultimi anni, sta subendo un notevole cambiamento dovuto al forte sviluppo del settore in un'ottica industriale. Un tempo la farmacia era luogo ove i farmaci venivano preparati, confezionati e venduti al cliente per il quale erano preparati *ad hoc*. Oggi la farmacia è, a tutti gli effetti, un esercizio commerciale dove i prodotti sono prevalentemente trasferiti dal grossista al consumatore. Tale processo di trasformazione sta continuando a mantenere vivo il complesso dibattito che, da un lato vede spinte in direzione della privatizzazione e dell'apertura del mercato delle farmacie, mentre dall'altro vede difese le esigenze di regolazione da parte dell'autorità pubblica.

Tali punti di vista, tutt'altro che inconciliabili, possono vedersi come aspetti perfettamente complementari per l'erogazione di un servizio efficace ed efficiente che sappia valorizzare e tutelare l'interesse pubblico di cui il sistema farmaceutico è un garante, ovvero il diritto alla salute. Il diritto fondamentale dell'uomo alla salute, recepito dall'articolo 32 della Carta costituzionale italiana, è perseguito anche attraverso l'erogazione del servizio farmaceutico la cui complessa regolamentazione pubblicistica, come anche fa notare la sentenza del 2006 della Corte costituzionale, è infatti preordinata al fine di assicurare e controllare l'accesso dei cittadini ai prodotti medicinali e in tal senso a garantire la tutela del fondamentale diritto alla salute restando solo marginale, sotto questo profilo, sia il carattere professionale sia l'indubbia natura commerciale dell'attività del farmacista.

La tutela di un diritto fondamentale, qual è quello della salute, non pregiudica, anzi in un certo senso impone, una costante attenzione verso una gestione efficace, efficiente ed economicamente sostenibile di un servizio la cui natura di servizio pubblico essenziale a carattere locale e a tendenziale rilevanza economica è stata più volte sottolineata dalla magistratura contabile ed amministrativa.

Ci sono molti pareri. Vengo all'ultimo. Per i giudici contabili della Sezione del controllo della Campania (29 dicembre 2014, n. 260) la *ratio* della gestione pubblica delle farmacie è quella di rendere possibile agli Enti locali il preferenziale controllo e la gestione diretta di un proprio servizio istituzionale, così da favorire, sia pure in condizioni di efficienza, l'erogazione della massima gamma di servizi, riducendo i margini meramente lucrativi d'impresa, in coerenza con la finalità pubblica insita nel servizio farmaceutico.

Da questa impostazione e finalizzazione sociosanitaria di tutela della salute dei cittadini discende che la legittimazione giuridica della prelazione – quest'ultima intesa come sottrazione al mercato delle sedi mediante la prelazione comunale – si giustifica, dunque, in quanto il servizio di Farmacia comunale si connota di tratti pubblicistici, di matrice assistenziale e sanitaria, la cui cura concreta richiede l'intervento della pubblica amministrazione nella gestione dell'attività.

Alla luce di tutto ciò, anche se la Farmacia ritornasse a livello *ante* 2015, quindi con un solo farmacista e con un orario spezzato, la Farmacia comunale non venderà più creme e dentifrici, ma solo medicinali, specialmente quelli rimborsabili dal Servizio sanitario – e qui torniamo al ruolo sociale – e per quelli di fascia C a pagamento dovrà puntare su quelli di largo consumo e fare in modo di accedere a una maggiore scontistica.

Con una gestione più attenta, oculata e controllata, forse, non avremmo avuto la disgrazia che ci è stata propinata con urgenza dalla Commissione e dalla maggioranza, ma un Comune che avrebbe svolto la sua vera funzione. Dopo tutto, è uno di quei pochi servizi che riesce a portare nelle casse del Comune qualche euro, anche se pochi.

Visti i nuovi numeri e l'immensa urgenza di fare cassa, sicuramente deciderete di procedere alla vendita. Vi chiediamo di prendere in considerazione anche il vostro elettorato, che credo sia anch'esso cittadino di Capena e, forse, qualche beneficio ne potrà avere. Informiamoli bene, con tutti i pro e tutti i contro di una tale manovra, ad esempio facendo loro queste domande: se a comprare la Farmacia fosse un imprenditore che già possiede in zona una decina di farmacie, secondo voi, ci sarebbe un monopolio? Non detterebbe lui i prezzi? Secondo voi, i prezzi saranno più vantaggiosi? Se si spostasse la Farmacia in un altro luogo, sareste contenti? Non sempre il privato è bello, come non sempre il pubblico è brutto.

Anticipo, dunque, il nostro voto contrario.

DI GIOVANNI – Assessore

Per non essere antipatico nel ruolo di Presidente del Consiglio, vorrei specificare che la dichiarazione di voto deve essere limitata all'indicazione del voto che si andrà a esprimere con le motivazioni che sottintendono tale posizione. Cerchiamo tutti di essere concisi. Non voglio rendermi antipatico. Grazie.

CAMPANALE

Cos'era, un atteggiamento intimidatorio?

DI GIOVANNI – Assessore

No, era un'affermazione. Mi attengo al Regolamento.

CAMPANALE

È stato dimostrato che, se potenziata, la Farmacia riesce a essere una risorsa. Per fare questo, però, serve la volontà politica di impegnarsi e di lavorare. Alla fine, è possibile migliorare le entrate.

Ci appare molto frettolosa, urgente e non sufficientemente motivata la scelta di quest'Amministrazione di mettere in vendita un bene pubblico, anche perché non sono per nulla chiari gli usi che si farebbero dei soldi pubblici derivanti dalla vendita. Non è accettabile da tutti noi che si usi la fretta per non eseguire neanche tutti i passaggi previsti dalla legge a garanzia del patrimonio pubblico. Esistono norme, come il Codice degli appalti, la legge anticorruzione, che sono fondamentali e che servono a tutelare tutti i cittadini e il loro patrimonio.

Noi chiediamo – nel caso quest'Amministrazione o questo Consiglio accettasse di votare a favore di questa delibera – che siano fatti tutti i passaggi necessari, come le procedure di gara e i sistemi di aggiudicazione, e che sia fatto un passaggio di richiesta di parere consultivo alla Corte dei conti perché sia anche utilizzato un metodo giusto di stima.

Noi non siamo favorevoli alla vendita della Farmacia – quindi, siamo contrari alla vendita – perché, come abbiamo detto prima, consideriamo la Farmacia non solo una risorsa, ma uno strumento in grado di continuare a fornire un servizio a beneficio di tutti i cittadini, anche utilizzando la struttura comunale per fornire servizi a chi non può permetterseli. Non dimentichiamo che quando c'è una struttura, anche se si tratta di un'attività commerciale, questo non significa che nell'attività commerciale non si possa inserire anche una funzione sociale. Nel momento in cui c'è un'utilità si possono anche inserire servizi a prezzi politici.

La Farmacia, se si vuole, oltre ad essere un'attività commerciale, può anche espletare una funzione sociale. Basta volerlo.

Per tutte queste ragioni, il Partito Democratico voterà contrario alla vendita della Farmacia comunale.

DI GIOVANNI – Assessore

Grazie, consigliera Campanale.

Prego, consigliere Pelliccia.

PELLICCIA

Il Gruppo Fattore P voterà contrario alla vendita della Farmacia, perché siamo convinti della sua utilità pubblica. Abbiamo visto, nel tempo della discussione, che erano possibili diverse forme di partenariato pubblico-privato, che avrebbero mantenuto una certa proprietà, anche decisionale, sulla Farmacia rispetto alle politiche di sostegno che si possono mettere in campo avendo una farmacia. Vi chiedo, votando, di fare riferimento alla vostra coscienza di cittadini. Non so se ognuno di voi consiglieri sia veramente convinto che vendere la Farmacia comunale sia corretto. Io non ci voglio credere.

Per tutti questi motivi, per com'è stata condotta l'operazione, per il fatto che viene venduto e svenduto un bene pubblico, senza aver chiesto ai cittadini che cosa ne pensassero, senza aver chiesto la loro opinione, ma questo questa Amministrazione non lo fa quasi mai... Forse lo fa al bar, ma a livello istituzionale non si è mai vista, in questi due anni, una consultazione cittadina, che è contemporanea. Le Amministrazioni si governano così, non come sessanta anni fa: tu prendi decisioni su un bene che è di tutti, senza chiedere nulla a nessuno. I cittadini avrebbero pure potuto rispondere che erano d'accordo alla vendita. Voi, invece, prendete decisioni dall'alto perché vi servono i soldi o perché forse bisogna investire sulla rampa in Piazza Civitucola, che è un progetto inutile.

Per tutti questi motivi, per il fatto – lo ripeto ancora una volta – che la Farmacia comunale può essere un servizio sociale, il Fattore P voterà contro.

DI GIOVANNI – Assessore

Grazie, consigliere Pelliccia.

Consigliere Ristich, per dichiarazione di voto. Prego.

RISTICH

Come amministratore, anche se di opposizione, mi sento un *manager* e, come tale, devo valutare la possibilità o meno di portare avanti una mia società o una mia azienda e in che modo.

Purtroppo, per importanti condizioni tecniche, l'Amministrazione ha deciso di spostare i soldi dalla Farmacia per offrire servizi maggiori alla popolazione, stabilendo che la Farmacia, tutto sommato, non è un servizio socialmente utile. Ci sono tante farmacie. Forse la materia privatistica può permettere una migliore concorrenza tra di loro e quindi, forse, anche prezzi inferiori.

Valutando la Farmacia come un'azienda, che potrebbe quindi andare in fallimento, io, come *manager*, non voglio correre rischi e, come tale, voto a favore della vendita della Farmacia.

DI GIOVANNI – Assessore

Grazie, consigliere Ristich.

Prima di passare alla votazione, come maggioranza, volevo rivolgere una domanda ai consiglieri Pelliccia, Lanuti e Campanale, sempre in merito al volantino della vendita della Farmacia: con l'urgenza rischiamo di svendere una Farmacia che, evidentemente, sarebbe troppo scomoda per alcuni. Chi risponde per comunicare – se volete rispondere – chi sono questi “alcuni”?

Prego.

PELLICCIA

Potrebbe essere chiunque. Da qui a Prima Porta, per chiunque abbia una farmacia, la Farmacia comunale potrebbe essere scomoda.

Perché ha rivolto questa domanda? Che cosa pensa lei? Le rivolgo io una domanda: che cosa pensa lei? A chi ci riferivamo?

DI GIOVANNI – Assessore

L'avete detto voi. Vogliamo sapere noi da voi...

PELLICCIA

Ho risposto. Da qui a Prima Porta, tutti coloro i quali hanno interesse...

DI GIOVANNI – Assessore

Una definizione generica?

PELLICCIA

Certo.

DI GIOVANNI – Assessore

Grazie.

Pongo in votazione il punto n. 9 all'ordine del giorno, avente ad oggetto "Determinazioni in merito alla cessione della titolarità della Farmacia comunale situata in Capena – Via Tiberina Km. 17,200".

Favorevoli 10

Contrari 3 (*Lanuti, Campanale, Pelliccia*)

È approvato.

Dichiaro conclusi i lavori del Consiglio.

Grazie e buona serata a tutti.

La Seduta termina alle ore 20.45.